Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3026 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Sviluppi di Suez

Mai come in questi giorni le sorti della pace e della guerra nel Medio Oriente sono state legate unicamente da una parte agli impulsi e dall'altra all'affermazione di un non ipotetico prestigio. La gravità della situazione, determinatasi in seguito alla decisione unilaterale adottata dal Presidente Nasser il 26 luglio scorso, è proprio nel fatto che non si tratta di una questione internazionale risolvibile attraverso negoziati, con il ricorso a compromessi e mediante concessioni dall'una e dall'altra parte.

Per il regime militare egiziano, è in gioco l'affermazione del nazionalismo, dell'indipendentismo più esasperato: Nasser e i suoi uomini sanno che tutto il mondo arabo guarda, in questi giorni, al Cairo. C'è da domandarsi, constatato ciò, fino a qual punto la scarsa esperienza politica del Presidente Nasser e dei suoi consiglieri sarà vinta da considerazioni prudenziali, in che modo la carica nazionalista fatta scattare incautamente potrà essere imbrigliata; gli impulsi dei dirigenti militari egiziani non sono stati mai infrenati, in questi quattro anni del loro potere: neanche la saggezza del gen. Naguib potè indurre alla meditazione, alla prudenza i suoi giovani compagni di cospirazione.

Per l'Occidente, e specialmente per la Granbretagna e per la Francia, il problema è anzitutto di prestigio: è un prestigio che, per i francesi, si collega strettamente alla situazione nel Nord Africa; è un prestigio che, per gli inglesi, riguarda lo accordo anglo-egiziano del 1954 per l'evacuazione della zona del Canale e riguarda anche la situazione a Cipro. Tuttavia, un atteggiamento realistico e fermo ha ispirato finora la condotta dei Governi di Londra e di Parigi. Preoccupazioni anglo-francesi sono individuabili nella considerazione della cautela con la quale gli Stati Uniti hanno affrontato il problema. E' evidente che Washington, tenendo conto dell'esperienza negativa realizzata in circostanze consimili per altri settori, esita a impegnarsi compiutamente nell'adozione di misure che potrebbero dare un senso preciso alla sua incerta politica nel settore medio e vicino orientale: le elezioni presidenziali si avvicinano, e il fattore ebraico non può essere trascurato, ma il limite di un'operazione preelettorale può ben difficilmente andare al di là del ritiro della promessa di finanziamento per la costruzione della diga di Assuan, o al di là di una pur energica protesta per alcune frasi irriguardose pronunciate dal Presidente egiziano nei confronti dell'ex Ambasciatore degli Stati Uniti al Cairo.

L'insistenza con la quale, particolarmente da Parigi, si invoca la solidarietà e la unità dell'Occidente di fronte alla minaccia egiziana, non è il richiamo che già altre volte (e soprattutto in rapporto alla situazione nord-africana) è stato compiuto: si tratta di un'invocazione a qualcosa di più di una semplice armonizzazione delle singole politiche, nel senso di un'attribuzione di responsabilità che dovrebbero essere assunte proprio in difesa di un prestigio in declino.

Si deve considerare, poi, l'atteggiamento delle altre Potenze. La posizione dell'URSS appare ormai sufficientemente precisata in un appoggio all'iniziativa egiziana, conformemente alla politica sovietica in sostegno dell'azione di paesi in lotta contro l'«imperialismo occidentale». Questo sostegno è manifesto anche da parte jugoslava, pur esprimendosi in un invito alla moderazione che conferma, in una apparente «sfumatura», la preoccupazione dei dirigenti jugoslavi di differenziarsi dai sostenitori di un'indiscriminata politica di polemica con tutto ciò che è occidentale. L'atteggiamento delle Nazioni neutraliste dell'Asia — e in primo luogo dell'India — si esprime in una finora platonica, ma non per ciò meno significativa, adesione all'iniziativa egiziana: sono, così, ribaditi alcuni dei principii che ispirano la politica delle nazioni afro-asiatiche dal tempo della conferenza di Bandung. Ma non mancano, nelle manifestazioni di questo atteggiamento, i rilievi di perplessità circa gli sviluppi finali di un'azione che, in vista delle reazioni da essa suscitate, potrebbe compromettere il già difficile equilibrio in uno dei più delicati settori dello scacchiere internazionale.

Definite così le posizioni, resta da attendere che le consultazioni in corso, che le «mosse» diplomatiche in atto, portino a una chiarificazione progressiva di propositi e di atteggiamenti. Le responsabilità, comunque, sono già precisate: e non è di conforto il doverle attribuire a nazioni la cui lotta per la emancipazione e l'indipendenza è seguita con simpatia, con comprensione, con interesse dagli uomini che credono nella libertà, nel diritto ad essa, nella sua capacità creatrice. Le complicazioni determinate dal gesto egiziano del 26 luglio sono tali da incidere sensibilmente su tutto il complesso della situazione mediterranea, anche in riferimento alla congiuntura nordafricana. Altri e più complessi interessi sono stati posti nel gioco medio-orientale. E non se ne può non tener conto.

Alfonso Sterpellone

SMONTATA LA CAMPAGNA DI CALUNNIE CONTRO I MARINAI DELLA «DORIA»

SI SONO COMPORTATI TUTTI BENE DICE IL CAPITANO DELL'«ILE DE FRANCE»

Le scialuppe del transatlantico speronato hanno fatto varie volte la spola sul mare per mettere in salvo tutti i passeggeri - Pubblicata una nuova lista di presunte vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

Tutti i campi di battaglia finiscono per diventare luogo di preda per gli sciacalli ed è confortante che nell'affondamento della «Doria» i casi di profittatori siano stati veramente pochi; più confortante ancora è il fatto che i tentativi sono facilmente scoperti ed in parte sono già stati condannati dall'opinione pubblica; altri, per quanto architettati con una certa abilità, finiranno per essere condannati nei giudizi che verranno istituiti.

Fra questi c'è una citazione fatta dall'avv. Giacobbe Rassner, il quale ha citato tanto gli armatori della «Doria» quanto quelli della «Stockholm» a pagare 200 mila dollari (125 milioni di lire) quale indennizzo per le conseguenze «di ferite alla testa agli arti e al corpo» subite da miss Nancy Leon, una passeggera che fa la ascensorista di un albergo della Florida. Da notare che questa passeggera non figurava nella lista dei feriti e che fra le altre false pretese contenute nella citazione si dice che le due Società armatrici sono responsabili perchè le proprie navi non erano in condizioni di adeguata sicurezza, anche perchè i loro radar non funzionavano. Argomento quest'ultimo già dimostrato falso, mentre di altri, come quello che l'equipaggio della «Doria» non ha prestato ufficialmente aiuto ai passeggeri, sarà facile dimostrare la falsità, visto che ogni giorno si allunga la lista di passeggeri che testimoniano sullo eroico comportamento della gente di bordo e dello stato maggiore della nave.

Facciamo un breve elenco delle testimonianze, omettendo di proposito quelle che vengono da persone con nomi italiani.

Il comandante dell'«Ile de France», capitano De Beaudean, è [illegible] qualificato ad esprimere un giudizio, sia perchè era sul posto durante le operazioni di salvataggio ed ha visto coi propri occhi, occhi esperti, sia perchè si era preso a bordo la bellezza di 700 naufraghi e nelle 12 ore che ha impiegato per arrivare dal luogo del disastro a New York ha avuto tutto il tempo di sentire cosa ne dicevano i passeggeri. Egli è stato intervistato per radiotelefono dal «New York Times», il quale pubblica il seguente racconto fatto dal capitano De Beaudean: «Sulla base di quanto ho veduto, posso affermare che gli italiani si sono comportati molto bene. Li ho visti arrivare, con le poche scialuppe che avevano potuto lanciare in mare, fino sottobordo alla mia nave o alle altre navi giunte sul posto, passare a bordo di queste i passeggeri, poi tornare alla loro nave a prendere un altro carico. Quando tutti i passeggeri erano stati sbarcati, le scialuppe con gli equipaggi italiani hanno continuato a girare intorno alla loro nave per vedere se ci fosse ancora qualche salvataggio da compiere. Non credo che nessuno possa lamentarsi del comportamento dell'equipaggio dell'«Andrea Doria»».

Un prete di Chicago, il reverendo Richard Voicick racconta: «Ho visto imbarcare i feriti per primi, poi gli invalidi, insieme alle donne e ai bambini. Gli uomini validi sono stati imbarcati per ultimi, e dopo di essi l'equipaggio».

Da Fort Knox, nel Texas, la signora Thelma Lucas dice: «La regola «donne e bambini per primi» è stata fatta rispettare: ho visto qualche uomo valido che cercava di raggiungere le lance spingendo le donne ma l'equipaggio li ha fermati e costretti ad attendere il loro turno... Non sarei sorpresa se fra i firmatari della protesta contro l'equipaggio vi fosse il nome di qualcuno di quelli che spingevano».

A queste testimonianze altre senza dubbio ne seguiranno e con tanta maggiore abbondanza in caso che le accuse contro l'equipaggio vengano rimesse in circolazione: ad onore del vero, oggi non se ne parla quasi più.

Sempre a proposito dell'equipaggio, è commovente ascoltare la relazione di questa modesta gente alle accuse di aver pensato a sè prima di pensare ai passeggeri: Salvatore Castellano, un garzone di cucina di 17 anni, racconta di essere balzato dalla cuccetta e di essere corso al posto cui era comandato in caso di sinistro, a uno dei remi della lancia: [illegible] le mie mani [illegible] dice — ed apre le palme per [illegible] sbucciate [illegible] giungendo: «Credono che queste mi siano venute pelando le patate? Tre volte siamo andati sottobordo alla «Stockholm» e tre volte siamo tornati indietro... Quando le mani mi sanguinavano, l'ufficiale che comandava la mia lancia mi ha dato l'ordine di salire sulla «Stockholm»...».

Salvatore afferma, con convinzione siciliana, che quanti hanno detto che l'equipaggio si è salvato per primo sono tutti muniti di certe protuberanze frontali che, secondo lui, costituiscono la più grave patente di vergogna per un uomo.

Importante è la dichiarazione fatta oggi dalla signora Elena Jacobacci che ha precisato che non era sua intenzione firmare, insieme con altri naufraghi dell'«Andrea Doria», una protesta per il comportamento dell'equipaggio. Ella ha fatto sapere alla Società «Italia» di avere apposto la sua firma al documento convinta che si trattasse di una dichiarazione di plauso per l'assistenza fornita dall'equipaggio ai passeggeri dopo la tragica collisione.

Ai trecento uomini dell'equipaggio della «Doria», che sono tutti alloggiati all'Hôtel «Governor Clinton», la Società «Italia» aveva offerto di farli rientrare in Italia con l'aereo: pochi hanno accettato, fra cui i 41 giunti oggi a Milano. Ma non è che gli altri, quelli rimasti, si divertano «a non far niente tutto il giorno» o, che non abbiano voglia di tornare in Patria al più presto. E' invece, e lo ammettono francamente, che non si fidano degli aeroplani...

Nel frattempo si segnala una iniziativa presa dal deputato repubblicano Edith Nourse Rogers, che rappresenta a Washington uno dei collegi del Massachusetts. La signora Rogers ha chiesto formalmente al Presidente Eisenhower di aiutare la costruzione della nuova nave, costruzione già decisa dalla Compagnia «Italia», che dovrà sostituire l'«Andrea Doria», con un contributo pari alla metà del costo della nuova unità.

Abbiamo parlato oggi per telefono con la signora Rogers, la quale ci ha spiegato che la sua proposta non richiede alcuna procedura legislativa perchè la somma necessaria è già disponibile ed approvata dal Parlamento sotto la voce di aiuti esteri: in queste condizioni, la signora Rogers ci ha detto di non aver ritenuto necessario svolgere opera di persuasione presso i suoi colleghi del Parlamento in appoggio alla propria proposta.

Ha aggiunto di non aver avuto una risposta dal Presidente, ma [illegible] la pratica per assicurarsi che [illegible] idea del contributo americano alla nuova unità per la Marina mercantile italiana non diventi una «pratica» e non areni sulle secche della burocrazia: ricevuta la risposta del Presidente, ha continuato la signora Rogers, non dovrebbero passare più di due o tre settimane per stabilire le modalità amministrative per la pratica.

Secondo la signora Rogers, i fondi necessari possono essere presi dal contingente assegnato agli aiuti militari, e precisamente nel titolo «Off shore procurement» o, in altre parole, le «commesse industriali», visto che la nuova unità (che la signora Rogers ha detto dovrà essere «ancora più grande e più bella della "Doria"») sarà costruita nei cantieri italiani.

Intanto si delinea la possibilità che il numero delle vittime del sinistro salga. Stasera gli uffici newyorkesi della Società «Italia» annunciano che 16 delle persone che erano state elencate nella lista dei «dispersi» occupavano cabine nelle immediate vicinanze del punto in cui la «Doria» è stata speronata, oppure vicino al garage di sinistra, che è risultato subito allagato.

Si ricordi che sabato sera la società armatrice aveva emanato tre liste: la prima elencava due nomi di morti accertati (uno dei quali la bambina Norma Di Sandro, che è stata sepolta oggi nella terra che aveva sognato ma non aveva mai visto); la seconda contenente i nomi di 18 persone scomparse «ritenute morte» sulla base di testimonianze di passeggeri che ne avevano visto i cadaveri o le avevano viste precipitare in mare attraverso lo squarcio provocato dallo speronamento. Una terza lista, originariamente era composta di una settantina di nomi di passeggeri che non risultavano sbarcati da alcuna delle navi che hanno provveduto al salvataggio.

Si trattava in parte di persone omesse dagli elenchi per errore oppure (nel caso di donne sposate) che avevano dato il cognome del marito, mentre sul manifesto della «Doria» erano segnate col cognome paterno. Questi equivoci sono stati chiariti, tanto che questa lista è ora ridotta a 30 unità. Sono purtroppo inesatte anche le probabilità che 16 di queste siano sopravvissute; e precisamente:

Quattordici persone che occupavano cabine in vicinanze del posto in cui è avvenuto lo speronamento: Annetta Longa, Serafina Matteo, Margherita Pontecorvi Baratto, Giovannino Romano, Michele Russo, Maria Russo, Giovanna Russo, Maria Sergio, Anna Maria Sergio, Giuseppe Sergio, Rocco Sergio, Michelina Suozzi, Rosa Zumbo, Vincenzo Zumbo.

Due persone che occupavano cabine vicino al garage allagato: Maria Giuseppina Cacio, Concetta De Michele Benzetti.

Nella lista dei dispersi ci sono inoltre i seguenti nomi: Agnese Baratta, Gaetano Cataldo, Giuseppe Cirincione, Rosalia Cirincione, Giuseppe De Grandi, Josephine Ferrara, suor Maria Grechi, Anita Leone, Paolina Massa, Agnese Russo, Margherita Carola, Maria Impelloni Silvestri, suor Teresa Maria Del Gaudio, Maria De Luzio.

Continuano intanto a giungere da parte di passeggeri dell'«Andrea Doria» espressioni di riconoscenza per il comportamento eroico e la piena dedizione al dovere dell'equipaggio e dello Stato maggiore della nave.

L'Ambasciatore del Messico ha comunicato alla rappresentanza italiana a Washington che il Ministro del Messico a Lisbona ha testimoniato, attraverso la stampa messicana, la sua profonda gratitudine «all'equipaggio della «Doria» per la bravura e l'eroismo durante le operazioni di soccorso». Il Ministro aveva a bordo del «Doria» sua moglie e sua figlia.

Leo Rea

COMMOSSO BENVENUTO AGLI SCAMPATI DAL NAUFRAGIO

I primi reduci della «Doria» sono giunti in aereo a Milano

Fra i quarantun membri dell'equipaggio rientrati in patria vi sono sei triestini - Il saluto del rappresentante del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 31

Quarantun componenti l'equipaggio dell'«Andrea Doria» sono giunti nel pomeriggio a Milano con un aereo di linea della «LAI» che — partito da New York ieri alle ore 17 — ha atterrato all'aeroporto della Malpensa alle ore 16.22.

Qui erano in attesa numerose autorità, tra cui il Prefetto di Varese, dott. Lo Monaco, il Sindaco di Gallarate, avv. Sironi, alcuni rappresentanti della Società «Italia» e numerosi giornalisti e fotografi, oltre ad un gruppo di parenti e amici degli scampati.

L'attesa è sembrata a tutti lunghissima. Ha atterrato dapprima un velivolo della «Sabena», che al suo apparire nel cielo della Malpensa aveva fatto pensare fosse quello con i reduci dell'«Andrea Doria». Finalmente, poco dopo le 16.15, il velivolo della «LAI» è spuntato sopra il campo d'aviazione. Alle 16.22 il «D.C. 6 B-1 Land» di linea proveniente da New York ha atterrato felicemente.

La commozione ha fatto presa in quel momento su tutti i presenti. Il gruppo delle autorità, dei funzionari della Società «Italia», dell'aeroporto si è avvicinato al velivolo, mentre venivano accostate le scale per la discesa. Sono apparsi dapprima i viaggiatori e poi uno ad uno hanno fatto la loro apparizione i marittimi del «Doria».

Erano in totale 41 dei 44 annunciati: Paolo Infantino, Mario Zaina e Giuseppina Ferrari, dei quali era pure stato previsto l'arrivo, non facevano infatti parte di questo primo gruppo. Essi, all'ultimo momento, hanno preferito imbarcarsi su una nave di linea e rimpatriare via mare.

I rimpatriati hanno salutato con commozione il suolo della Patria e sono stati subito circondati dall'affetto dei presenti. Appartengono tutti, i rientrati oggi, al personale dei servizi di bordo. Nessun ufficiale, nessuna delle autorità più elevate della grande nave italiana, trattenute ancora a New York dalla inchiesta in corso sul disastro. Guidava il gruppo Cesare Silvestri, maestro di casa a bordo della nave.

La maggior parte risiede a Genova. Sei — e precisamente Tito Penzante, Mauro Lunanova, Galiano Lussi, Giuliano Petronio, Giorgio Forti e Bruno Martellani — risiedono a Trieste. Il gruppo dei genovesi aveva a disposizione due pullman per il rientro questa sera stessa nella loro città. Il gruppo dei triestini, dopo una sosta alla sede milanese della Società «Italia» ha proseguito in treno per Venezia.

I naufraghi dell'«Andrea Doria» erano partiti ieri sera verso le 17: il volo è durato circa 24 ore, ed è stato anticipato con la eliminazione dello scalo alle Azzorre. Il primo a scendere dalla scaletta dell'aereo è stato Italo Serra, maggiordomo sulla nave, e a lui è toccato il primo affettuoso abbraccio del comandante Ezio Bonfanti: «Avrei preferito — ha detto Italo Serra, mentre un nodo gli stringeva la gola per l'intensa emozione — fare scalo con la mia bella nave...».

Sono seguiti gli altri, dimessi, vestiti di poche cose, senza bagagli. Tutto essi hanno perduto nel naufragio e quel poco che hanno con sè, è stato loro donato dalla generosità dei soccorritori, dalla assistenza delle nostre autorità consolari di New York.

Il gruppo, raggiunto il palazzo dell'aeroporto, ha sostato nella sala di transito, dove era stato preparato per loro un rinfresco. Nello stesso salone della palazzina è avvenuto il ricongiungimento con i familiari. Scene commoventi, di indescrivibile emozione, si sono succedute davanti agli obiettivi dei fotografi. Abbracci, lacrime, grida di gioia e domande. «Come è andata?», «Ti è successo proprio niente?», «Stai bene?», «Ti abbiamo aspettato con ansia», «Finalmente».

Le mogli, le figlie, le sorelle, tutti piangevano, ed erano pianti di felicità, per il ritorno tanto atteso. «Sì, sì, sto bene», era la risposta di tutti, tranquillamente. Poteva solo [illegible] tristezza per la propria nave perduta. E molti non hanno nascosto questo loro particolare stato d'animo.

Nella sala di transito dello aeroporto il Prefetto di Varese, a nome del Ministro della Mar.na mercantile on. Cassiani, rivolgendosi ai marittimi della «Andrea Doria» ha detto: «Nel momento in cui, dopo una triste e sfortunata vicenda, toccate nuovamente il suolo della Patria, ho l'onore di recarvi il saluto caldo e commosso del Governo, e in particolare del Ministro della Marina mercantile. Quanto voi avete fatto, è degno del più alto elogio e conferma ancora una volta lo ardimento, il coraggio e l'abnegazione che in pace e in guerra sono caratteristica precipua del marinaio d'Italia. Noi tutti abbiamo seguito con trepidazione vivissima quanto è accaduto, e noi tutti sappiamo che quanto è stato fatto — dal vostro comandante all'ultimo uomo dell'equipaggio — darà a tutti nuova forza per raggiungere nuove mete».

«L'impostazione della seconda «Andrea Doria» — ha detto il Prefetto — è già decisa, e sarà la nuova unità ancora più bella e ancora più possente di quella che oggi giace sul fondo dell'Atlantico. La Patria non muore dunque, ma da vicende non fortunate trae nuova forza per progredire tra le umane genti. Ed è appunto per questo — ha concluso il Prefetto di Varese — che in questo momento io grido con animo e cuore d'italiano: «Viva l'Italia, viva la Marina italiana, viva l'„Andrea Doria"».

«Viva l'Italia», hanno risposto i marittimi: «Viva l'Andrea Doria».

Il senso d'angoscia per la tremenda sciagura è emerso dalle dichiarazioni dei marinai e del personale di bordo, unitamente alla fierezza di aver compiuto il proprio dovere fino in fondo. La figura del cap. Calamai è stata esaltata con commossa unanimità da parte di tutti i suoi uomini.

«Alle 4.30 del mattino (dopo la sciagura) nessuno era ormai più a bordo — ha detto Giovanni Teolis, cameriere di prima classe, rubando il tempo per parlare all'abbraccio della moglie, giunta da Genova — solo il comandante e alcuni uomini dell'equipaggio speravano ancora ed hanno fatto di tutto per salvare la nave».

«Se l'urto è stato forte? — ha risposto un altro ad una domanda fra le tante che gli venivano rivolte. — Non avete visto mai nel porto di Genova l'«Andrea Doria»? Pensate ad uno squarcio dalla passeggiata di coperta al piano delle macchine: una cosa tremenda... Se si fa il bilancio delle vittime, rispetto a quanti viaggiavano sulla nave... Non si poteva fare di più...».

«Per la quinta volta mi sono trovato in un naufragio — ha raccontato Emilio Nicora, un anziano marittimo di Levanto, ripostiere sulla nave affondata —, prima con il «Principessa Mafalda», poi durante la guerra su tre trasporti; ed ora sulla «Doria». Ero nella sala comando, quando ho sentito l'urto; c'erano altri con me... Le operazioni di salvataggio si sono svolte con ordine. Fischiavano le sirene, il comandante era sul ponte, ed è sempre stato lì a dirigere le operazioni [illegible] erano chiuse, per la nebbia... fin dalle ore 3... Dice fandonie chi afferma il contrario».

Lo «stewart» Antonio Sciacchitano, un giovane bruno e aitante, è laconico: «In coperta e dovunque abbiamo sentito un gran colpo. Non si è potuto fare più nulla...».

«Molti di noi marinai — ha ricordato Armando Valle — eravamo senza salvagente, avendolo tolto per essere più liberi nelle manovre. Il mettere in mare le lance di salvataggio, con il transatlantico che sempre più s'andava inclinando, è stata un'impresa assai ardua, che ha richiesto tutte le nostre forze».

Drammatica la rievocazione delle ultime ore dell'«Andrea Doria», fatta da Giuseppe Luminato: per molte e molte volte, egli, con altri marinai, ha fatto la spola con una lancia di salvataggio tra il transatlantico che affondava e l'«Ile de France», trasbordando passeggeri impauriti. Nella sua memoria è rimasto nitido il ricordo di un marinaio italiano che, nell'oscurità della notte, udite le invocazioni di soccorso, si è lanciato in mare, raggiungendo una donna e salvandola.

Galiano Lussi, di Trieste, ricorda che in un primo momento, quando l'«Andrea Doria» fu speronata dalla nave svedese, tale fu la calma che non si credeva che il disastro fosse tanto grave come ebbe a rivelarsi successivamente. A dimostrazione del comportamento dell'equipaggio, egli ha dichiarato che alcuni vecchi, che si trattenevano sul ponte ed avevano paura di calarsi in mare, vennero «imbracati» e fatti scendere quasi a viva forza nelle scialuppe di salvataggio.

Ognuno ha qualcosa da raccontare o da ricordare, tra i reduci dell'«Andrea Doria». Intanto è venuto il momento di proseguire il viaggio. Fatti segno ai vivi applausi dei viaggiatori e di una piccola folla adunatasi fuori del campo d'aviazione, i marinai hanno preso posto sui pullman per far ritorno a casa.

Mario Bertoli

Trentadue della «Doria» attesi per oggi a Milano

Genova, 31

Ecco l'elenco del secondo gruppo di 32 marittimi dello «Andrea Doria» — tutti del personale di camera — che giungeranno in volo domani alle 13,45 all'aeroporto della Malpensa:

La Rosa Sebastiano, Pernice Michele, Bochino Francesco, Fillini Giordano, Gianni Costantino, Marmorato Umberto, Giannotti Ettore, Buonaccorsi Alfredo, Turno Bruno, Rivieccio Nicola, Gormarino Giuseppe, Bonato Arnaldo, Maggiolo Giacomo, Steffè Francesco, Mollero Marianna, Lippi Anna Maria, Zampieri Luciana, Polese Amalia, Del Gatto Luigi Oliviero Vincenzo, Sannino Giuseppe, Ramagli Tiziano, Piccardo Carlo, Solari Marco, Dello Strologo Arnaldo, Realino Bruno, Lacamera Paolo, Fonda Giorgio, Caser Renzo, Pierattoni Italo, Montanari Tito, Del Corso Giacomo.

INATTESO INTERVENTO NELLA QUESTIONE DI SUEZ

DULLES IN VOLO A LONDRA PER CONCLUDERE I COLLOQUI

Bloccati negli Stati Uniti i beni del Governo egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

John Foster Dulles ha lasciato stasera gli Stati Uniti per Londra. La sua partenza significa che le trattative di Suez toccano il punto cruciale. La decisione di convocare una conferenza internazionale sull'argomento ha preso corpo, e Pineau ha portato stasera a Selwyn Lloyd e al Sottosegretario Ministro Murphy l'approvazione — sia pure poco convinta, a quanto sembra — del suo Governo, con il quale si era consultato in mattinata. Ma il Governo britannico sarebbe pronto, se necessario, anche ad azioni più energiche, e questo è uno dei motivi dell'arrivo di Dulles, che, chiamato da un messaggio di Murphy, avrà un primo colloquio al Foreign Office domani alle 11. Altro motivo è che gli Stati Uniti non sono del tutto favorevoli all'internazionalizzazione di Suez perchè costituirebbe un precedente pericoloso per il Canale di Panama.

La conferenza, che dovrebbe riunirsi verso la metà di agosto, tende a stabilire sul canale un controllo internazionale e a dare, nello stesso tempo, larga soddisfazione all'Egitto: la maggioranza dei profitti della nuova compagnia sarebbe egiziana. Si introdurrebbero nella situazione del canale due elementi nuovi, benchè rappresentati dallo stesso provvedimento:

1) La mossa di Nasser di nazionalizzare il canale verrebbe annullata;

2) Verrebbe anche annullato l'accordo del 1869, secondo il quale il canale sarebbe tornato all'Egitto nel 1968.

E' difficile prevedere se l'Egitto possa accettare anche la sola discussione sul nuovo stato internazionale di Suez. Le trattative potrebbero però presentarsi unicamente come un tentativo internazionale di garantire l'uso del canale, come stabilito dall'accordo internazionale del 1888, che gli egiziani non hanno firmato, ma al quale si sono allineati recentemente e che Nasser non intende rinnegare, secondo quanto ha dichiarato proprio oggi.

Se il problema di fondo occidentale è di garantire la navigabilità del canale e il problema di Nasser è di rendersi padrone del reddito, un punto di incontro potrebbe essere trovato.

Le due parti inizierebbero la discussione da posizioni di forza: Nasser, forte del possedere il Canale e del fatto che, in ogni caso, ne avrebbe avuto diritto incontestabile a nazionalizzarlo tra dodici anni; l'Occidente, forte dei paesi che riunisce, se avrà però il deciso appoggio degli Stati Uniti.

L'Egitto sarebbe invitato alla discussione; se non accettasse, gli verrebbero presentati i risultati della conferenza imponendogli di accettarli. L'Unione Sovietica non verrà invitata. Questa, almeno, è l'opinione britannica, ma Pineau potrebbe sostenere il contrario, tanto più che la Russia zarista è uno dei firmatari della convenzione del 1888. Verranno invitati tutti i paesi le cui navi passano attraverso il Canale e anche i paesi che abbiano un interesse politico o commerciale anche solo diretto, come i paesi che vengono riforniti da flotte mercantili straniere ma attraverso Suez: saranno probabilmente circa venticinque paesi.

Stamane Anthony Eden ha anche consultato il Capo di Stato Maggiore generale Templer, il Sottosegretario alla Guerra e il Ministro dei Trasporti. Non sembra che siano già in discussione movimenti militari nella zona del Canale, ma ogni precauzione in questo senso deve essere garantita.

Parlando oggi alla Commissione degli Affari Esteri del partito conservatore, il Ministro Selwyn Lloyd ha fatto capire che nel caso fallisse l'azione diplomatica, il Governo sarebbe anche disposto ad usare la forza. Se queste sono le intenzioni del Governo inglese si capisce che Dulles abbia desiderato rendersi conto personalmente della situazione.

Quello che sarà il ruolo della flotta britannica nei giorni che seguiranno verrà comunque discusso in un dibattito su Suez che avrà luogo giovedì, come ha annunciato stamane ai Comuni Sir Anthony Eden. Per ora si sa soltanto che quattro navi inglesi che trasportavano truppe nell'Estremo Oriente e che avrebbero dovuto passare attraverso il Canale, hanno avuto ordine di cambiare rotta e di doppiare il Capo di Buona Speranza, circumnavigando il continente africano. Due cacciatorpediniere che la Granbretagna ha ceduto all'Egitto e che dovrebbero partire per Alessandria sono stati fermati: si saprà giovedì da Eden se partiranno o se verranno considerate parte del materiale militare in partenza per l'Egitto che viene bloccato.

In taluni ambienti si crede di sapere che Mollet ed Eden avrebbero fatto pervenire al Presidente Eisenhower messaggi personali in cui sottolineerebbero la gravità della situazione di Suez.

E' probabile, secondo certi ambienti bene informati, che Eden e Mollet abbiano voluto chiedere al Presidente Eisenhower di esaminare nuovamente il problema sotto tutti i suoi aspetti e di prendere un atteggiamento più realistico e più vicino a quello degli alleati degli Stati Uniti. E' anche possibile che il testo di questi messaggi sia stato comunicato a Robert Murphy a Londra prima ancora che siano stati trasmessi a Washington, e sarebbe in seguito a una comunicazione di Murphy che Eisenhower avrebbe deciso di inviare Dulles a Londra.

A Washington il Ministero del Tesoro americano ha annunciato questa sera di aver posto sotto temporaneo controllo tutti i beni del Governo egiziano e della Compagnia del Canale di Suez esistenti nel territorio degli Stati Uniti.

Alfredo Pieroni

PER RIMPIAZZARE LA TURBONAVE AFFONDATA

Autorizzata dal Governo la nuova costruzione

Sarà finanziata con un mutuo dell'I.M.I. Esaminata dai Ministri la questione di Suez

Roma, 31

Le ferie governative sono cominciate praticamente nel pomeriggio di oggi, al momento stesso che si concludeva la riunione del Consiglio dei Ministri. L'attività collegiale del Governo riprenderà soltanto ai primi giorni di settembre, salvo il sopraggiungere di eventi che richiedano una convocazione d'urgenza.

Riunione di particolare importanza, quella odierna, protrattasi per oltre sei ore, durante le quali sono stati ampiamente discussi tre temi di eccezionale interesse: la situazione di Suez, la tragedia della «Andrea Doria», l'attività della Cassa del Mezzogiorno.

All'inizio della seduta, il Presidente Segni ha svolto una relazione sull'attività del Governo, sottolineando in modo particolare la collaborazione che vi è stata tra Governo e Parlamento.

Successivamente il Ministro per gli Esteri ha riferito sulla questione del Canale di Suez. Sulla relazione del Ministro Martino si è avuta un'approfondita discussione, la cui conclusione è riassunta nei seguenti termini: Il Governo italiano segue con molta attenzione la situazione che si è venuta a creare relativamente al Canale di Suez in seguito alla legge di nazionalizzazione della Compagnia del Canale, emanata dal Governo egiziano. Gli aspetti giuridici della questione riguardano anche la libertà, in atto internazionalmente garantita, delle comunicazioni tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, linea di transito che è vitale per l'Italia. Così stando le cose, il Governo italiano non può non esprimere la propria preoccupazione per eventuali danni che potrebbero derivare all'economia italiana, alle Compagnie di navigazione, ai privati cittadini, nel caso in cui le condizioni nelle quali si è svolto finora il traffico attraverso il Canale di Suez venissero alterate.

A sua volta il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani ha quindi riferito sull'affondamento della «Andrea Doria». «Il Consiglio — è detto nel comunicato ufficiale — udita la relazione, s'inchina reverente alla memoria delle vittime, formula i più fervidi auguri per la pronta guarigione dei feriti, invia un commosso saluto ai passeggeri salvati, ringrazia gli equipaggi delle navi che collaborarono alle operazioni di salvataggio ed esprime la propria solidarietà a tutto lo equipaggio della «Andrea Doria», dal comandante agli ufficiali, ai marinai e al personale di camera. Il Consiglio ha incaricato il Ministro Cassiani di nominare la commissione di inchiesta per l'espletamento dell'inchiesta formale che può iniziarsi, secondo quanto disposto dell'art. 580 del Codice della navigazione, essendosi oggi conclusa l'inchiesta sommaria.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deciso di autorizzare la costruzione di un nuovo transatlantico ed ha invitato il Ministro del Tesoro ad intervenire affinchè l'Istituto mobiliare italiano (IMI) accordi alla Società «Italia» il mutuo necessario per [illegible] le somme occorrenti all'impostazione di una nave d'identico tonnellaggio dell'«Andrea Doria». A seguito di tale deliberazione si apprende che gli uffici tecnici della «Finmare» e della Società di navigazione «Italia» stanno già studiando i relativi piani di costruzione. La nuova unità — a quanto risulta all'Ansa — dovrebbe essere impostata al più presto nei cantieri navali di Sestri Ponente.

Il Consiglio ha concluso l'esame del disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e le attribuzioni dei Dicasteri, approvandolo. Un altro disegno di legge proroga le provvidenze a favore dell'Italia meridionale e insulare (Cassa per il Mezzogiorno) aumentandone gli stanziamenti. Con i provvedimenti adottati, il Governo vuole iniziare un «secondo ciclo» di più estesi interventi a sostegno della economia meridionale. Il primo, iniziatosi con la costituzione della Cassa per il mezzogiorno, è stato caratterizzato in misura prevalente dalla esecuzione di un vasto piano di opere pubbliche. Il secondo comporta un più accentuato intervento diretto a favorire la formazione di nuove attività agricole ed industriali come elemento permanente di una maggiore domanda di lavoro e di un costante incremento di reddito nel Mezzogiorno, e come base del Piano Vanoni.

5 lire di più

Da oggi il prezzo dei quotidiani italiani è aumentato di cinque lire. Il provvedimento è stato recentemente annunciato dal C.I.R. e non coglie dunque di sorpresa il pubblico. L'ultimo aumento dei quotidiani si era avuto nel 1951 e da allora ad oggi tutti i tentativi sono stati fatti per evitare questo aggravio ai lettori. Purtroppo però il graduale e costante aumento dei costi ha reso inevitabile la decisione che entra in vigore oggi, e infatti tutte le parti politiche si sono dichiarate consenzienti alla maggiorazione del prezzo.

L'editoria italiana ha compiuto, nei cinque anni trascorsi, sforzi enormi; ma ciononostante molti giornali hanno dovuto cedere di fronte all'impossibilità di quadrare il proprio bilancio e decine di testate, in alcuni casi testate di importante tradizione e di notevole circolazione, hanno dovuto ripiegare la loro bandiera.

Le cinque lire di aumento, delle quali solo 3 e 75 saranno effettivamente incassate dalle amministrazioni dei giornali, sono state deliberate proprio per evitare che la drammatica situazione nella quale si dibatte l'editoria dei quotidiani italiani, assuma più vaste e più diffuse proporzioni. Noi ci auguriamo che il provvedimento sia tale da risolvere almeno una parte dei casi più gravi di quotidiani che da tempo sono in pericolo per la loro stessa esistenza e ciò soprattutto nell'interesse della circolazione delle notizie, base fondamentale ed insostituibile di una vera democrazia.

I nostri lettori potranno fare un raffronto fra il giornale che acquistano oggi e quello di cinque anni fa, per rendersi conto che il lieve maggiore costo che sono chiamati ad affrontare copre solo in minimissima parte il miglioramento dei servizi, l'aumento delle pagine e la qualità delle collaborazioni.

AGGRAVATA ALL'IMPROVVISO LA SITUAZIONE AL COMUNE DI MILANO

Il Sindaco Ferrari dimissionario dalla carica, dal Consiglio e dal P.S.D.I.

Un lungo colloquio con il Prefetto ha preceduto l'annuncio della decisione Democristiani e socialisti si palleggiano la responsabilità della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 31

Con un atto improvviso che nessuno aveva previsto, il Sindaco prof. Virgilio Ferrari ha rassegnato questa mattina contemporaneamente le dimissioni da Sindaco, da consigliere comunale e da membro del partito socialista democratico. Per comunicare le prime due dimissioni ha scritto una breve lettera al consigliere anziano on. Giovambattista Migliori; le dimissioni dal PSDI le ha annunciate attraverso un laconico scritto al segretario della federazione Lanati. Questa mossa improvvisa ha riportato la crisi comunale al tempo in cui, alcune settimane fa, iniziarono le prime consultazioni.

La situazione è improvvisamente precipitata questa mattina, quando, alle 10.30, il prof. Ferrari è giunto a Palazzo Marino. Ad attenderlo, nel suo studio, erano l'assessore Cassinis e il segretario della federazione del PSDI Lanati; al termine del colloquio, entrambi si sono rifiutati di fare dichiarazioni e così pure il Sindaco, che si è limitato a comunicare le sue triplici dimissioni attraverso lo ufficio stampa del Comune.

La decisione di lasciare ogni incarico pubblico e il suo stesso partito deve essere maturata nell'animo del Sindaco nel tardo pomeriggio di ieri, quando si accorse che ancora una volta non gli era possibile realizzare una forma di collaborazione tra DC, PSDI e PSI, tale da permettere la costituzione di una Giunta. Per guadagnare tempo, i consiglieri del suo gruppo gli avevano suggerito di aggiornare la discussione del Consiglio, in precedenza convocato per questa sera, e il prof. Ferrari, sentito il parere di altri gruppi — tutti sostanzialmente favorevoli al rinvio — aveva accolto la richiesta, ma molto di malavoglia.

Già nella tarda serata erano cominciate a circolare le prime voci — circa le intenzioni del Sindaco — ma nessuno poteva pensare che tali e sifatte decisioni il Sindaco avrebbe prese improvvisamente, senza attendere l'esaurimento di tutti i tentativi d'accordo. Ieri sera egli ne aveva parlato con le persone che gli erano più vicine, primo fra tutti Giuseppe Spalla, l'assessore all'annona. Questi, stamane, appena il Sindaco è arrivato a Palazzo Marino, alle 9.30, è andato a trovarlo nello studio e ha tentato in tutti i modi di dissuaderlo: è convinzione dei più, infatti, che il prof. Ferrari abbia bruciato le tappe delle sue decisioni. Subito dopo, il Sindaco si è recato in Prefettura, dove ha avuto un lungo colloquio col Prefetto, al quale ha sottoposto alcuni problemi connessi con le sue dimissioni da Sindaco e da consigliere comunale. Quindi si è recato a Palazzo Marino per la comunicazione ufficiale attraverso l'ufficio stampa.

Ecco il testo della lettera che il prof. Ferrari ha inviata allo on. avv. Giambattista Migliori: «Anche l'ultimo tentativo da me fatto per dare alla nostra città un'amministrazione regolare non ha avuto successo. Il motivo di ciò sta in questo: per me la formazione della Giunta comunale è un fatto amministrativo di grande importanza, perchè ha per oggetto la vita cittadina in tutte le sue manifestazioni, ed in particolare le condizioni di quei cittadini che hanno bisogno della solidarietà di tutti per migliorare le loro condizioni materiali, culturali, spirituali; e questo fatto amministrativo non ammette soste. Per taluni, invece, tutto ciò passa in seconda linea di fronte alla strategia, agli interessi ed al prestigio, dei rispettivi partiti e dei loro uomini: e non conta per nulla la paralisi amministrativa di lunghi mesi o di anni.

«Sono evidentemente due linee diverse che io non ho saputo fare incontrare. Con profonda amarezza, dovuta soprattutto all'amore appassionato che ho per la mia città, prego l'onorevole Consiglio comunale di voler accogliere le mie dimissioni dalla carica di Sindaco e di quella da consigliere comunale».

La situazione ora non soltanto è al punto di prima, ma notevolmente aggravata dagli ultimi avvenimenti. A quanto è dato sapere, i socialdemocratici tenteranno ogni cosa per convincere Ferrari a rivedere le sue decisioni, soprattutto perchè — a loro avviso — nulla può motivare le decisioni di Ferrari, quando il gruppo consiliare socialdemocratico e il suo comitato direttivo politico stanno studiando il modo di risolvere la crisi. Il Consiglio comunale — a quanto è stato possibile apprendere stamane — si riunirà comunque ai primi di settembre e all'ordine del giorno figureranno le dimissioni del prof. Virgilio Ferrari da Sindaco e da consigliere comunale: se nel frattempo i maggiori gruppi avranno trovato un terreno d'accordo, potrebbe anche accadere che il Sindaco ritiri le due lettere inviate oggi all'on. Migliori e al segretario Lanati.

Interpellato, dalla stampa sulle sue gravi decisioni, il prof. Ferrari non ha voluto fare dichiarazioni: «il momento è troppo delicato» ha detto.

L'on. Mazzali, del PSI, ha dichiarato: «Mi rincresce che il prof Ferrari abbia creduto di risolvere il suo problema complicando quello del Consiglio comunale e turbando il suo partito. Non è ancora il caso di stabilire delle precise responsabilità. Ma, nell'atto di dimissioni del Sindaco, si contiene una chiara condanna dell'intrigo democristiano. Dovremo, così, tornare da capo, nell'intento di riuscire a dipannare la matassa che il centro democristiano ha creduto di arruffare, al solo scopo di dare una soddisfazione alla politica dell'on. Fanfani».

A sua volta l'on. Migliori, capogruppo consiliare della D.C., ha detto: «Do atto avanti tutto al Sindaco Ferrari e una volta di più dei suoi pazienti sforzi per arrivare a una soluzione che, ad avviso mio e dei miei amici, aveva in sè tutte le possibilità di fortuna, ove il PSI non avesse insistito nel fare di Milano (come dissi in Consiglio comunale) il banco di prova di un esperimento di apertura a sinistra, che avrebbe dovuto poi svolgersi in scala nazionale. Le dimissioni del Sindaco Ferrari, che sono la dimostrazione del fallimento dei suoi tentativi, rivelano altresì a sufficienza che il Consiglio comunale così come è costituito, e soprattutto in virtù degli atteggiamenti oramai definitivamente presi dai diversi gruppi, non è in grado di funzionare. Trarrà il Governo la conclusione di tale constatazione. A mio avviso personale, un differimento in autunno non modificherebbe, e forse renderebbe ancora più complicata la situazione, come ho già detto in Consiglio, se da una parte la D.C. milanese e il suo gruppo hanno proceduto in perfetta armonia con gli organi centrali del partito, dall'altra parte ha sempre operato in piena libertà, senza che occorressero nè moniti nè correzioni.

Il prof. Bucalossi, del PSDI, si è così espresso: «Mi auguro che il Sindaco Ferrari, il quale ha dato alla città di Milano tanta attività in uno spirito di assoluta dedizione, voglia rivedere il suo atteggiamento. E' evidente infatti che le sue dimissioni non farebbero che favorire il gioco di alcune formazioni politiche, le quali, anzichè aderire alla volontà dell'elettorato milanese, hanno sempre mirato e mirano, anche troppo scopertamente, alla gestione commissariale. Consapevoli della nostra responsabilità, noi persisteremo in ogni sforzo, affinchè questo obiettivo non venga realizzato, e tenendo sempre presenti gli interessi della città e la volontà dei cittadini».

L'avv. Covi, per il «Rinnovamento democratico», dopo aver deplorato che le cose siano arrivate a questo punto, ha detto: «In fondo, la responsabilità è dell'eccessiva intransigenza di alcune posizioni. Io non distinguo su questo terreno fra democratici cristiani e socialisti nenniani. Entrambi hanno tirato troppo la corda. La responsabilità, quindi, è di entrambi se si va al Commissario prefettizio, perchè hanno confuso la politica con l'amministrazione.

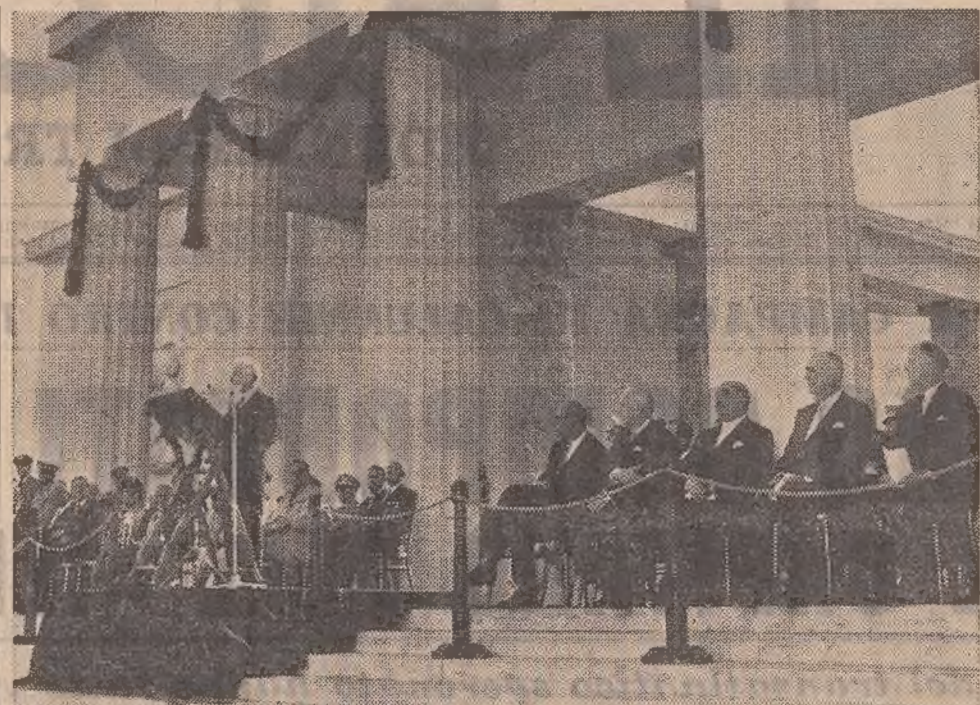
M. B.

Chiarimenti sulla legge per il fermo degli indiziati

Roma, 31

Il disegno di legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia alla Camera sulle modificazioni all'art. 238 del c.p.p. va messo in relazione con la legge 18 giugno 1955 n. 517, che a sua volta aveva modificato il predetto articolo, rendendo praticamente inapplicabile l'istituto del fermo di indiziati di reato.

A questa conseguenza della legge 18 giugno 1955 alluse il Ministro degli Interni allorchè lamentò che «abolito il fermo provvisorio» si era determinata nei tutori dell'ordine una crisi psicologica. E' il discorso del Ministro degli Interni nè il progetto legislativo del Ministro di Grazia e Giustizia sono perciò da mettere in rapporto con le sentenze della Corte costituzionale, le quali finora non hanno avuto per oggetto il codice di procedura penale, dal quale è regolato il fermo, ma solo alcuni articoli del T. U. delle leggi di P. S.



Il Presidente del Consiglio Segni e il Segretario alla Marina statunitense Thomas hanno presenziato alla consacrazione d'una cappella votiva nel cimitero di guerra americano di Nettuno

UNA LUTTUOSA GIORNATA PER L'AVIAZIONE ITALIANA

Sette militari carbonizzati tra le fiamme di due aerei

La sciagura più grave è avvenuta alla Malpensa dove, ai margini del campo, è precipitato un trimotore - In un terzo incidente il pilota è riuscito a sottrarsi al fuoco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 31

Un «Savoia Marchetti 102» nel decollare dall'aeroporto della Malpensa è precipitato al suolo per cause ancora imprecisate, incendiandosi. I sei militari che si trovavano a bordo sono deceduti; essi sono: il capitano Rino Chisci, il sergente maggiore Invernizzi e quattro avieri non ancora identificati.

L'aereo è caduto ai margini del campo d'aviazione, dove inizia la brughiera. Esso ha immediatamente preso fuoco, ed il rogo ha distrutto in breve ogni parte del velivolo. I sei militari che si trovavano a bordo sono però deceduti quasi certamente sul colpo, nella caduta. L'apparecchio si accingeva a compiere un normale volo di addestramento e si era levato dal campo da una decina di minuti. La sciagura è stata repentina e nessuno degli occupanti dell'aereo ha avuto il tempo di usare il paracadute, anche perchè l'apparecchio si trovava ancora a bassa quota.

Il trimotore stava effettuando una stretta virata, quando è stato visto scivolare d'ala ed avvitarsi paurosamente. Con un sibilo lacerante, il pesante aereo è piombato su un capannone militare costruito ai margini dell'aeroporto ed è esploso. Le autoambulanze del servizio d'emergenza e le squadre di pronto impiego sono state costrette a fermarsi ad almeno cinquanta metri dal punto in cui l'aereo era caduto. Dalla carcassa si levava un tremendo rogo ed il calore impediva ogni tentativo di avvicinarsi. Il fuoco ha distrutto completamente i resti dell'aereo, trasformandolo in una tragica bara per il capitano Chisci e per gli altri cinque che si trovavano a bordo. I corpi carbonizzati dei sei occupanti sono stati più tardi pietosamente raccolti dai vigili del fuoco in mezzo ai rottami contorti dell'aereo.

In un'altra sciagura aerea avvenuta in Trentino ha perduto la vita il ten. Riccardo Schiaffardini, di 35 anni, da Sondrio. Egli pilotava un apparecchio «Piper L. 21» che è precipitato sul Monte Bondone, sui prati di Cima Palon, incendiandosi. Il pilota è stato trovato completamente carbonizzato nella carlinga.

Levatosi dall'aeroporto di Gardolo, verso le 10.30, il «Piper L. 21» aveva sorvolato Trento; quindi era salito oltre la distesa di prati del Monte Bondone. Qui, dopo aver compiuto alcune acrobazie, aveva effettuato una picchiata sopra il tetti delle caserme poste ai piedi di Cima Palon. Al momento di riprendere quota, il piccolo aereo è scivolato verso alcune rocce, al limite del «Giardino degli Alpini», dove è andato a sfracellarsi, prendendo fuoco.

Circa 500 uomini appartenenti al V Alpini — che si trovavano in località Viotte, sul Monte Bondone, per esercitazioni — non appena veduto l'aereo precipitare, sono accorsi sul luogo della sciagura. Con i badili, i militari si sono prodigati nel tentativo di spegnere le fiamme che purtroppo, divampando rapidissime, hanno distrutto lo aereo.

Le autorità si sono immediatamente recate sul posto per tentare di stabilire le esatte circostanze che hanno determinato la sciagura. Pare che il fragile apparecchio si sia «seduto» di schianto in seguito ad un improvviso vuoto d'aria incontrato proprio mentre il pilota manovrava per una cabrata.

Protagonista di un terzo pauroso incidente di volo, dal quale è uscito tuttavia perfettamente incolume, è stato il col. pilota Vittorio Minguzzi, di 42 anni, da Roma. Egli aveva guidato un «Vampire» da Capodichino a Bari per un volo di trasferimento e stava atterrando sull'aeroporto di Palese, quando, per cause non ancora precisate, l'apparecchio ha subito una «impassata» in coda, abbattendosi pesantemente sul terreno. L'urto provocava la rottura di un serbatoio, dal quale fuoriusciva il carburante, che in breve tempo appiccava il fuoco a tutto l'apparecchio. Il col. Minguzzi però riusciva a saltare a terra in tempo, senza riportare ustioni o ferite.

Vice

24 RINVII A GIUDIZIO per traffico di stupefacenti

Catania, 31

Il procedimento istruttorio per un vasto traffico di stupefacenti, scoperto l'anno scorso dalla Guardia di finanza, si è concluso con il rinvio a giudizio di 24 persone, tre delle quali in stato di arresto. Fra i rinviati a giudizio figurano anche medici e farmacisti e tre donne.

Il traffico venne scoperto in seguito a lunghe indagini condotte in numerose località della Sicilia orientale, dove venne accertato che alcune farmacie fornivano quantitativi di cocaina e di eroina, mediante la esibizione di ricette mediche rilasciate da medici compiacenti.

Per altri tre imputati, tratti in un primo tempo in arresto, rimessi in libertà provvisoria e di nuovo arrestati, è stato necessario attendere la decisione della Corte suprema circa la efficacia retroattiva dell'applicazione del mandato di cattura obbligatorio contro gli imputati per tale genere di reati. Essi hanno sostenuto non doversi applicare obbligatoriamente tale norma procedurale, intervenuta dopo la riforma al Codice di procedura penale, mentre il reato contestato era stato consumato — presuntivamente — in epoca precedente alla promulgazione della riforma. La Corte suprema ha accolto l'istanza dei ricorrenti.

Vittima di un bruto

BIMBA TROVATA UCCISA in una boscaglia del Po

Stradella, 31

Una bimba è stata violentata ed uccisa. Il suo cadavere è stato trovato questa sera dopo affannose ricerche da parte dei familiari. Si tratta della dodicenne Severina Grossato, nata a Chioggia e residente con la famiglia a Broni, che allontanatasi da casa nel pomeriggio di domenica scorsa, non vi aveva più fatto ritorno, per cui i parenti ne avevano denunciato la scomparsa.

Il cadavere della bimba è stato trovato nei pressi del ponte di barche di Spessa, dal padre, il quale si era dato a disperate ricerche assieme a due conoscenti. La salma era stata deposta in una buca, semicoperta poi con erbe e sterpaglie. La scoperta è avvenuta in seguito ad informazioni fornite da tale Marco Cassinera, di 47 anni, residente a Spessa Po, il quale domenica pomeriggio, recatosi presso il Po a prendere un bagno, aveva udito dal bosco vicino le grida di una voce femminile e notato sul limitare del bosco stesso una bicicletta ed una motoretta; ma non aveva dato peso alla cosa.

Venuto a conoscenza che a Broni stavano cercando una ragazza scomparsa, il Cassinera si recava dal padre della fanciulla e assieme a lui e ad un amico si portava nel bosco esplorandolo in ogni parte. Soltanto verso sera, quando ormai stavano per ritornare sfiduciati, scoprirono il cadavere della giovinetta: giaceva supina col vestitino completamente stracciato. Dopo il primo attimo di sgomento, avvisavano i carabiniere e, successivamente la salma veniva trasportata nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne ha ordinato la autopsia.

La ragazzina sarebbe stata vista domenica in compagnia di un losco individuo, il quale dopo averla irretita, l'avrebbe portata nel bosco, e dopo averle usato violenza, l'avrebbe soffocata. I carabinieri hanno iniziato le indagini per l'identificazione del bruto.

Arrestato un'ora prima di convolare a nozze

Napoli, 31

Un'ora prima di recarsi a nozze, mentre stava preparandosi per la cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo nella Chiesa del Soccorso a Capodimonte, il trentenne Giacomo Jodice è stato arrestato nella sua abitazione per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Il giovane, in compagnia del fratello Mario di 28 anni, ieri sera, mentre percorreva a fortissima velocità a bordo di un'auto Corso Garibaldi, era stato fermato da un agente della turistica che lo invitò a moderare la velocità. Per tutta risposta lo Jodice aggredì e percosse l'agente, il quale, però, mentre i due si davano alla fuga, fece in tempo ad annotare il numero di targa dell'auto. Stamane, alcuni agenti di P. S. si sono recati nell'abitazione dello Jodice e lo hanno tratto in arresto.

Un accordo «nucleare» tra Montecatini e Fiat

Roma, 31

E' stato firmato un accordo fra la Montecatini e la Fiat che prevede la più ampia collaborazione nel settore nucleare. In virtù di tale accordo è stata costituita la S.O.R.I.N. (Società ricerche impianti nucleari) con capitale iniziale di 100 milioni elevabile in un primo tempo a un miliardo. Scopo della società, la cui sede centrale è in Milano è di sviluppare gli studi e le attrezzature sperimentali e di realizzare impianti per la utilizzazione industriale di energia nucleare. Il Consiglio di amministrazione ha nominato direttori l'ing. Giulio Cesoni e l'ing. Luciano Orsoni.

La società ha il programma di realizzare nel nostro paese centri di studi centri di ricerche e impianti nucleari completi.

Il Consiglio di amministrazione nella sua prima riunione ha sottolineato lo spirito di collaborazione di questa formazione nei confronti delle altre organizzazioni nucleari esistenti in Italia e all'estero.

Kardelj in visita a Pavia

Pavia, 31

Ospite di Pavia è in questi giorni, il Vicepresidente del Governo jugoslavo Kardelj. Egli è giunto ieri sera accompagnato dalla moglie e da un figlio, oltre che dal suo segretario e dalla consorte di questi. Kardelj rimarrà a Pavia per qualche giorno; oggi ha compiuto una visita alla città e alla Certosa, senza che alcuno lo riconoscesse e interrompesse il suo giro turistico.

VERTENZE ASSICURATIVE E CODICI MARITTIMI

GLI ASPETTI GIURIDICI DEL NAUFRAGIO DELLA «DORIA»

Il radar non è assolutamente previsto quale segnale Valevole anche in mare la precedenza alla destra

Affiorano già sulla stampa i primi vaghi accenni alle vertenze giudiziarie che potranno sorgere dal tragico affondamento dell'«Andrea Doria».

E' già ora evidente che le pretese e conseguenti azioni giudiziarie più importanti saranno quelle degli armatori ed assicuratori delle due navi coinvolte nella collisione per provare la colpa esclusiva della nave avversaria, ed ottenerne il completo risarcimento dei danni, in base alle disposizioni della Convenzione internazionale di Bruxelles del 1910, alla quale hanno aderito l'Italia, la Svezia e gli Stati Uniti ed al corrispondente art. 483 del Codice della navigazione italiana.

Qualora invece risultasse la colpa comune, allora in base all'art 484 del Codice della Navigazione italiano ed alle corrispondenti disposizioni della Convenzione, ciascuna delle navi risponderebbe in proporzione della gravità della propria colpa e dell'entità delle relative conseguenze. Solo nel caso in cui non si possa stabilire la proporzione della colpa, il risarcimento è dovuto in parti eguali: metà del danno complessivo a carico di ognuna delle navi, per cui in tale ipotesi, se le valutazioni indicate dalla corrispondenza di Leo Rea sul «Il Piccolo» del 31 luglio fossero pressochè esatte, l'«Italia» dovrebbe pagare agli svedesi circa mezzo milione di dollari ed incasserebbe il 50 per cento del proprio danno da essa subito, di circa 30 milioni di dollari.

Ed è poco probabile che i tribunali degli Stati Uniti qualora fossero competenti per dette vertenze, ciò che sembra molto dubbio perchè la collisione è avvenuta fuori delle acque territoriali statunitensi, si scostino da tali principi.

Una serie di vertenze saranno provocate contro tutt'e due le navi dai passeggeri feriti e danneggiati per la perdita dei loro bagagli, gioielli e quant'altro avevano a bordo e dagli eredi di quelli morti. Interessante sapere che al risarcimento dei danni di morti o lesioni di persone, le navi in colpa sono tenute solidalmente per tutto il risarcimento, salva la rivalsa di quella che abbia pagato tutto, verso l'altra, per rimborso della metà.

Infine si prospettano eventuali altre differenze fra assicuratori ed assicurati in conseguenza dell'assicurazione dell'«Andrea Doria» coperta solo all'80 per cento, per cui in caso probabile dell'abbandono della nave affondata agli assicuratori esso dovrebbe eseguirsi solo per l'80 per cento, restando in teoria l'«Italia» interessata in proprio col 20 per cento sugli eventuali ricuperi della nave affondata, divergenze che saranno probabilmente regolate in via amichevole.

Infine, due parole sulla Convenzione Internazionale di Londra del 10 giugno 1948 per la salvaguardia sulla vita umana in mare — stipulata in sostituzione di quella del 31 maggio 1929 ritenuta inadeguata alle circostanze — divenuta legge in Italia, in Svezia e negli Stati Uniti d'America. Di essa furono richiamate dalla stampa, ed interessano il nostro paese, specialmente le norme di sicurezza prescritte in caso di nebbia e quelle di governo e di manovra nei casi di pericolo di collisione.

I segnali prescritti per il caso di nebbia, sono, esclusivamente per le navi a propulsione meccanica, il fischio della sirena: uno squillo prolungato ad intervalli non maggiori di due minuti. Il radar non è assolutamente previsto quale segnale neanche di ripiego od ausiliario.

Come regola generale, tutte le manovre da applicarsi in seguito alle disposizioni per governare e manovrare le navi in caso di pericoli di collisione devono eseguirsi con sicurezza ed ampio margine di tempo in osservanza delle buone regole dell'arte marinara. L'art. 19 del regolamento italiano per prevenire gli abbordi in mare (legge 31 marzo 1954 n. 107) stabilisce che quando due navi a propulsione meccanica si vanno incontro con rotte direttamente opposte, o quasi opposte, in modo da implicare pericolo di collisione, ciascuna di esse deve accostare a dritta, in modo da passare alla sinistra dell'altra: norma quindi da applicarsi unicamente nei casi in cui le navi si muovono incontro con rotte direttamente opposte o quasi, in modo da evitare pericolo di collisione, e non a due navi che, continuando nelle rotte rispettive, possono passare libere l'una dall'altra.

L'art. 20 stabilisce inoltre che quando due navi a propulsione meccanica navigano con rotte che si incrociano in modo da implicare pericolo di collisione, la nave che rivela l'altra sulla propria destra deve lasciare a questa libera la rotta.

Avv. Giulio Sandrini

BORSE E MERCATI

MILANO — Nell'accordo stipulato domenica scorsa fra i vari rappresentanti dell'Associazione agenti di cambio si è convenuto che i contratti a contante conclusi in questo periodo, in cui è bloccata ogni attività di mercato a termine, siano strettamente assoggettati alle norme che devono regolare questa particolare forma di scambio. Roma, che più di ogni altra piazza minore aveva lavorato per contanti, si è impegnata a stare essa pure ai patti, evitando particolari deformazioni speculative. Mancano pochi giorni all'inizio delle vacanze estive e l'uniformità tra le varie Borse sarà raggiunta con la ripresa autunnale. Per allora vi sono pure speranze di una revisione del blocco fiscale che al momento ha allontanato la clientela.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624.63, dollaro canadese 636.375, franco svizz. libero 145.80, franco svizz. accordo 143.50, sterlina 1746.625, franco francese 178.16, marco Germania occ. 149.58, franco belga 12.572, fiorino olandese 164.28, corona danese 90.33, corona svedese 121.30, corona norvegese 87.35.

Banconote: fiorino olandese 162, dollaro U.S.A. 622.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1690, franco belga 12.41, franco francese 146, marco 147, scellino austriaco 23.90, peseta spagnola 14.40, escudo portoghese 22.15, dollaro canadese 632.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro [illegible]75-6575, marengo svizzero 495[illegible]50, oro 714-718, argento puro 1[illegible]9.60.

VENEZIA — [illegible] te inattiva.

FIRENZE — Alla Borsa di Firenze di ieri te[illegible]denza molto sostenuta, in modo particolare per le Fiat, che hanno conseguito notevoli vantaggi: in se[illegible]ile ripresa anche le Montecatini e le Centrali. Al listino, sono stati annotati, sempre per contanti, i seguenti prezzi: Centrale 8040, Fiat 1285, Montecatini 2810, Immobiliare 547, La Magena 743.

GENOVA — La Borsa, sempre per contanti, ha fatto i seguenti prezzi: Finsider 596; Montecatini 2815, Ilva 473, Fiat 1285, Sip 1375, Terni 270.50, Sade 1309, Eridania 20.400, Ind. Zuccheri 19.125, Molini Alta Italia 2105, Cart. Burgo 12.850, Eternit 5000.

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - Piazza Cell Scala
LEONARDI - Galleria P. Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Port. Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

RIUNITO IL CONSIGLIO A PALAZZO VECCHIO

Tre votazioni nulle per il sindaco di Firenze

Il maggior favorito è risultato Piero Calamandrei Deciso a ritirarsi La Pira in caso di non rielezione

Firenze, 31

Per la prima volta il Consiglio comunale si è riunito questa sera, al completo dei suoi 60 membri, nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio. Gremito di gente il fondo della sala e affollato il settore riservato alla stampa.

Il Sindaco uscente prof. La Pira ha chiamato a presiedere la seduta l'ex assessore anziano, rag. Alberto Nocentini, e quindi ha esposto, nella sua qualità di candidato alla carica di Sindaco del partito di maggioranza, le linee essenziali del suo programma nel campo delle opere pubbliche e dei relativi finanziamenti.

«Quanto alla Giunta, ha proseguito La Pira, io non posso articolarla che in due modi: o bicolore, con la partecipazione del PSDI, o monocolore. Altra scelta non ho».

L'oratore ha accennato in proposito al problema della unificazione socialista ed a quello della inserzione del socialismo nella vita politica della Nazione: «Ciò ha improvvisamente fermato la dialettica politica del nostro paese, creando un periodo di attesa, come sempre accade quando si annunciano eventi nuovi. Ecco perchè noi non possiamo non rispettare questa stasi e questa attesa senza operare una rottura morale prima che politica».

Il prof. La Pira, dopo aver ripetuto di desiderare la collaborazione sostanziale di tutti per condurre in porto per il bene di Firenze il suo programma, ha così concluso: «Se voi mi eleggerete a vostro Sindaco prenderò la vostra elezione come indicazione della volontà di Dio, e mi rimetterò al nuovo cammino. Se voi non mi eleggerete, prenderò lo stesso la non elezione come indicazione della volontà di Dio, ed in questo secondo caso prenderò un'altra via, quella del riposo, della meditazione, dello studio e della preghiera».

Dopo il discorso del prof. La Pira, hanno parlato i rappresentanti di tutti i partiti e quindi si è proceduto alla votazione per la elezione del Sindaco. La prima votazione, per appello nominale, ha dato il seguente risultato: La Pira (DC) voti 24; Fabiani (PC) voti 16; Calamandrei (Unità popolare) 9; Bondi (PSDI) 3; Targetti (PSI) 1; Nocentini (DC) 1; 5 schede bianche e uno astenuto.

La seconda votazione sempre per appello nominale, ha dato il seguente risultato: Calamandrei (UP) voti 26; La Pira (DC) voti 24; Bondi (PSDI) 3; Nocentini (DC) 1; schede bianche 6. Totale votanti 60.

La terza ed ultima votazione, sempre per appello nominale, di ballottaggio, ha dato il seguente risultato: votanti 60; maggioranza 31; Piero Calamandrei (UP) voti 28; Giorgio La Pira (DC) voti 24; schede bianche 8.

Proclamato l'esito del ballottaggio, il presidente rag. Nocentini ha detto che non avendo nessuno dei due candidati riportata la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione verrà ripetuta nella prossima seduta, che sarà tenuta venerdì 3 agosto.

Concluso il centenario

IL MESSAGGIO DEL PAPA a ricordo di Sant'Ignazio

Castelgandolfo, 31

Il Papa ha letto oggi alla radio l'annunciato messaggio alla Spagna e ai cattolici in genere a conclusione delle celebrazioni centenarie di Sant'Ignazio svoltesi a Loyola, la patria del Santo. Il Pontefice ha così tratteggiato la luminosa figura del fondatore della Compagnia di Gesù:

«Figura umana di prima grandezza, arricchita dei carismi della santità; buon servitore della Chiesa, cui consacrò la vita e le opere; soldato fedele del Pontificato, al quale lasciò in preziosa eredità una fedelissima milizia, che vive del suo spirito; lottatore instancabile e contemplativo altissimo; tenace nei suoi propositi e soave nel modo di compierli; religioso in tutti i suoi pensieri, senza, però, staccarsi dalla realtà della vita; di grandi vedute e capace di risolvere chiaramente il problema più complicato; rigido nei principi e comprensivo con gli uomini, ai quali si imponeva più per le sue qualità morali che per le sue doti intellettuali; ragionatore ferreo, che pur sapeva albergare nel cuore tutte le delicatezze e tutte le tenerezze; prudente fino all'ultimo particolare in tutte le cose e, al tempo stesso, pieno di confidenza soprannaturale nel suo operare; innamorato di Cristo fino alla follia, modesto, umile, sacrificato, povero nella persona e nelle cose sue, solido nelle sue massime e nella sua condotta, unito indissolubilmente col suo Dio, che sapeva vedere in ogni cosa: tale fu Ignazio di Loyola, capitano delle milizie di Cristo, soldato del Pontificato e della Chiesa

La solenne manifestazione di chiusura del centenario si è svolta nella grande piazza antistante il santuario di Loyola con il ponteficale celebrato dal Legato pontificio Cardinale Siri. Alla cerimonia hanno assistito anche il generale Franco con la consorte e i membri del Governo.

L'ESERCITAZIONE «MONTE BIANCO III» IN PIEMONTE

Aperte le «ostilità» fra i rossi e gli azzurri

Vercelli, 31

All'alba di stamane le unità impegnate nella esercitazione «Monte Bianco III», che avevano nei giorni precedenti raggiunte le posizioni prestabilite, hanno iniziato le ostilità.

Il supposto generale delle esercitazioni prevede un partito rosso che, proveniente da Est, punta su Torino, ed un partito azzurro schierato ad Ovest del fiume Sesia, con il compito di stroncare l'attacco avversario.

Alle ore sei le avanguardie rosse, superato il corso del Sesia, hanno preso contatto con le avanguardie della difesa.

Posti di sbarramento azzurri hanno contrastato l'avanzata delle pattuglie rosse. Queste ultime, alle ore 12, in alcuni tratti del fronte investito, erano riuscite a penetrare nel dispositivo di sicurezza avversario, portandosi a contatto dei caposaldi azzurri. Attive le aviazioni dei due partiti in azioni esplorative e in azioni di interdizione sugli obiettivi rilevati. Più attiva l'aviazione rossa, che mantiene la superiorità numerica su quella nemica.

Il partito rosso, con gruppi di sabotatori lanciati con paracadute nella notte, è riuscito a danneggiare in qualche tratto le comunicazioni telefoniche degli azzurri. Dal canto suo il partito azzurro è riuscito, con elementi lasciati nel territorio occupato dal nemico, a raccogliere preziose notizie sui movimenti dei rossi.

Nel corso della giornata si sono intensificate le azioni delle avanguardie rosse, tendenti a portarsi a sempre più stretto contatto con le difese azzurre, onde creare le premesse per il successivo attacco in forze.

Nella zona della esercitazione è giunto il comandante della 5.a A.T.A.F. e della 1.a Regione aerea, che ha controllato l'attività aerea svolta a favore dei due partiti e concordato con la direzione delle esercitazioni le disposizioni per ulteriori interventi dell'aviazione nelle operazioni.

Si rovescia una corriera

Una donna uccisa e venti feriti leggeri

Ancona, 31

Una corriera ha urtato contro un albero, rovesciandosi sul lato destro della strada: una donna è morta sul colpo venti i feriti, tutti in condizioni non gravi.

La grave sciagura è accaduta poco prima delle 14, nel tratto di salita fra Passo Varano e Varano Alta. La corriera, un «leoncino» seminuovo, proveniva da Ancona e durante la sosta a Passo Varano, s'è riempita soprattutto di donne che, dopo il lavoro rientrano a Varano Alta, distante circa 5 km.: in tutto erano sulla corriera una trentina di persone.

In salita, per ragioni che nè l'autista (sperimentato ed abile, da tempo sulla linea: Mario Tombesi, di 38 anni, da Camerano), nè le autorità inquirenti hanno potuto finora spiegare, ad un tratto l'autoveicolo ha preso ad indietreggiare. Vani sono riusciti i tentativi del Tombesi per arrestare la marcia. La corriera è finita contro un albero e s'è rovesciata sul lato destro della strada. Una donna, Isola Fammiluce, di 41 anni, da Passo Varano, che si trovava vicino alla porta ed ha tentato di uscire, è morta sul colpo per frattura della base cranica. Gli altri feriti sono stati subito portati all'ospedale civile di Ancona con varie autolettighe.

Sul posto si è recato il Prefetto Cappellini e una inchiesta è stata aperta dall'autorità giudiziaria. L'autista, rimasto illeso, è stato a lungo interrogato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Tempo bello ovunque. Tuttavia annuvolamenti pomeridiani si avranno sui rilievi con possibili locali attività temporalesche. Nebbie e foschie sulla Val Padana e sulle coste. Temperatura invariata. Mari quasi calmi, salvo leggermente mossi o mossi il canale d'Otranto e i mari di Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.3, 30; Trento 17, 30.4; Trieste 22.6, 30.6; Venezia 28, 29.8; Milano 18.6, 29.8; Torino 15.4, 29.2; Genova 20.1, 25.4; Bologna 19.6, 33.2; Firenze 17.1, 31.9; Pisa 17.2, 29.2; Ancona 23.8, 27.6; Perugia 20.2, 30.4; Pescara 18.2, 30.8; L'Aquila 16.7, 32.3; Roma 18.1, 33.9; Campobasso 21.4, 33.8; Bari 21.4, 31.2; Napoli 19.1, 31.7; Potenza 20, 32; Reggio Calabria 24.2, 30.5; Messina 23.6, 30.8; Palermo 21.8, 30.2; Catania 16.7, 31.3; Cagliari 18.9, 29.7; Alghero 18, 28.

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO**
durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

UNA TARGHETTA

QUALCHE settimana fa, trovandoci a Berna, ebbimo l'onore di essere ricevuti dal signor Petitpierre, Capo del Dipartimento politico federale, carica che, nella pratica governativa svizzera, corrisponde a quella di Ministro degli Esteri.

Perciò, poco prima delle 10 di mattina, noi entrammo nello edificio del Dipartimento politico che si trova nel cuore della città non lontano, anzi contiguo, al palazzo del Parlamento, che porta sul frontone le tre semplici maestose parole latine: *Curia Confœderationis Helveticae.* Abituati come siamo alla burbanza dei portieri dei Ministeri romani, che costituiscono — secondo la nostra particolare interpretazione — il vero ceto dirigente di Roma, e lo danno a divedere, restammo amabilmente sorpresi dalla modestia dei portieri del Dipartimento di Stato. Essi, nella loro divisa verdolina, parevano chiedere scusa all'ospite se gli domandavano dove dirigeva i suoi passi. Cosicchè, mentre a Roma i nostri tentativi di penetrare nei Ministeri finiscono sempre bruscamente, in violenti alterchi con i vigilatori delle sacre soglie, lassù a Berna facemmo assai presto ad intenderci, e ad avere da quei portieri tutte le indicazioni necessarie. «Al primo piano nobile, camera 111».

Ci inoltrammo verso la scala principale, che ci era stata indicata, ed ogni passo che muovevamo, accresceva in noi una impressione piacevolissima. Il palazzo del Dipartimento di Stato dev'essere stato costruito verso il 1880; e certo non vi ha messo mano nessun parente prossimo nè del Bernini, nè del Palladio. Ma è un palazzo che palesa nel complesso, e in ogni suo particolare, quello che Goethe chiamava *des Lebens ernstes Fuhren*, il serio senso della vita. Si vede che chi l'ha ordinato sapeva ciò che voleva; e chi lo ha costruito aveva ben capita la commissione ricevuta. Dovunque, un decoro che non diventa mai sfarzo, e che pare raggiunto esattamente secondo una consegna bellissima: quella di non fare spendere al contribuente svizzero un franco di più, di quanto era stato preventivato. Tutto — impiantato, arredamento, mobilio — un pochino antiquato; ma tutto tenuto stupendamente, [illegible] funzionante a dovere. E una certa civetteria signorile, di non indulgere con troppa premura alle comodità senza cui, si dice da noi, «non si può vivere». Supponiamo che, da qualche parte, l'ascensore ci sia; ma ce[illegible], nè a noi fu profferto, nè lo vedemmo usare da altri. Crediamo che al Dipartimento di Stato elvetico sia opinione corrente che gli uomini validi possono salire al primo piano usando la ampia scala di pietra, guarnita, non di libidinose passiere, ma di modeste stuoie.

Quando fummo al primo piano nobile, ci si aprì dinanzi un vasto corridoio, fiancheggiato da porte chiuse, tutte eguali, tutte verniciate di giallino che portavano in alto il loro numero. E ci fu facile così, percorrendo il corridoio, trovare la porta su cui campeggiava il numero 111.

E qui, fummo colpiti dalla vista di una targhetta ovale di smalto bianco, che decorava quella porta, e la faceva distinguere da tutte le altre. Essa portava, nelle tre lingue ufficiali della Confederazione, l'indicazione della carica di chi occupava quella stanza. Quella targhetta era l'unico adornamento maiestatico dell'ufficio del Ministro degli Esteri elvetico. Tutto cominciava e finiva con essa.

La contemplammo a lungo: chè quella targhetta, nella sua semplicità, ci suggeriva pensieri, ricordi, confronti infiniti. Nella sua semplicità, quella targhetta simboleggiava tutto ciò che noi amiamo di più nella Svizzera: la facilità dei rapporti politici, la moderazione dei poteri pubblici, la salutare modestia dello Stato, e dei suoi rappresentanti, davanti al libero cittadino. E poi: la parsimonia nel maneggio del pubblico danaro, il disprezzo delle cose fatte ad effetto e *ad pompam*, il gusto dell'essere più che del parere. Era veramente la targhetta conveniente per il Ministro degli Esteri di un paese modesto per ricchezze naturali, e che è diventato uno dei paesi capitalisti del mondo per la sua laboriosità inflessibile, per la sua diligenza nelle grandi come nelle piccole imprese, per la abitudine congenita de' suoi abitanti di andarsene presto a letto, per essere solleciti la mattina a mettersi al lavoro. Più la guardavamo, e più si affollavano alla nostra memoria aspetti della vita svizzera osservati in quella nostra breve permanenza lassù: e l'attenzione degli apprendisti nelle grandi officine della «Brown Boveri», che non levano il capo dal banco neppure se passasse il Gran Mogol; e l'alacrità con cui avevano veduto manovrare, vicino a Coira, le squadre accorse a rimuovere un grosso impedimento stradale; e la prontezza con cui, poche ore prima, il tranviere, al capolinea, vedendoci imbarazzati nel maneggio di due valigie cariche di libri, era disceso giù — sì: disceso giù — a darci una mano. Tutta la solidità morale della vita svizzera era in quella targhetta; la quale poi, per contrasto, faceva risovvenire anche tutto ciò per cui la Svizzera grandeggia nel mondo: la sua finanza, le sue armi, gli studii delle sue Università e del suo Politecnico. E la bellezza sua; per cui essa appare, alla fantasia del mondo, come una gran fortezza coronata di un alone diamantino, e difesa da torri di cristallo e di ghiaccio strapiombanti su abissi, in fondo a cui schiumeggiano ancora giovinetti i grandi fiumi di Europa...

Restammo un poco incerti se potevamo, o no, battere discretamente con le nocche delle dita a quella tal porta, con quel numero; chè uscieri da cui farci annunciare non se ne vedevano. Ma tant'è, a battere con le nocche non ci sapemmo risolvere, e preferimmo avvertire qualcuno, nella stanza adiacente a quella numero 111, che noi, a buon conto, all'ora indicata, eravamo là. E di lì a pochi minuti, ci si aprì dinanzi proprio la porta numero 111; e fummo ammessi alla presenza del Capo del Dipartimento di Stato.

Il signor Petitpierre è alla testa del Dipartimento, con qualche interruzione, dal 1945; è dunque il più anziano Ministro degli Esteri di Europa. E' un uomo sui cinquanta, di grande finezza di tratto. Proviene da una antica famiglia borghese di Neufchatel, nella Svizzera romanza; e, come tutti gli svizzeri, dice il nome del suo Cantone con una soddisfazione schietta di venire di là, proprio di là, da quella piccola patria. I suoi occhi grigi, sotto i folti archi sopracciliari, sono indagatori e prudenti; le sue parole sono cortesi e misurate. Egli sa a perfezione come si riceve un forestiero, e di che cosa si discorre con lui. Parlammo infatti delle varie sedi che occupano le numerosissime rappresentanze diplomatiche che si trovano a Berna. La più bella è, senza contestazione, quella del Principato di Liechtenstein; che occupa un antico palazzo sulla Gerechtigkeitgasse. Il Principato, che è il più piccolo Stato di Europa, ha una sede molto più bella di quella della Russia o dell'America. Ricordo de' secoli passati: quando il Liechtenstein cercava a Berna protezione contro le mire annessionistiche dell'Impero d'Austria...

Come si vede, il signor Petitpierre non ci ha confidato nessun segreto diplomatico; nè noi abbiamo cercato di carpirglielo. In realtà, il solo momento interessante della conversazione arrivò all'ultimo: quando noi gli chiedemmo il permesso di fare fotografare la porta del suo ufficio, per via della targhetta.

«Ma come, signore? Quella targhetta la interessa tanto?».

«Mi interessa moltissimo, signor Consigliere».

«Si può sapere il perchè?».

«Perchè essa è tutta la Svizzera, Signor Consigliere».

Il signor Petitpierre ci diede di buona grazia il suo consenso. Egli aveva capito che noi abbiamo capito.

Giovanni Ansaldo

Da oggi in circolazione le 100 lire di acmonital

Roma, 31

Domani 1.o agosto vengono messe in circolazione le nuove monete metalliche in acmonital da 100 lire in sostituzione dei vecchi biglietti di Stato di corrispondente valore.

Domattina alle 8.30 precise le Tesorerie provinciali e centrale cominceranno a distribuire sessanta milioni di pezzi da 100 lire per un valore di sei miliardi. I sessanta milioni di pezzi costituiscono il primo contingente finora coniato dalla Zecca, contingente che aumenterà giornalmente. Almeno cinque milioni di pezzi nuovi verranno immessi sul mercato ogni mese.

Fanfani partito per gli SU

Napoli, 31

Con la motonave «Cristoforo Colombo» è partito questo pomeriggio per New York il segretario della D. C., on. Fanfani.

L'on. Fanfani è accompagnato nel viaggio dal dott. Girolamo Messeri, funzionario del Ministero della Marina mercantile.

Il Ministro degli Esteri inglese Selwyn loyd ha ricevuto lo sceicco Jasir El Ahmad capo delle forze di polizia incaricate da protezione dei pozzi petroliferi nel Kuwait

APPUNTI E IMPRESSIONI DI UN BREVE SOGGIORNO

Contrasti drammatici in una Parigi crepuscolare

E' difficile definire fuori della letteratura certi aspetti della città che soprattutto la suggestione rende immutabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, luglio

Alle porte di Parigi, dopo il quartiere italiano della rue d'Avron, un mercato ogni sabato drizza le sue tende, slarga sui ciottoli scalcagnati d'un pavé i suoi oggetti fuori uso, e fantomatici; spunta tra l'erbe e le bosse di un «terrain vague», si costella di volti e di mani alla ricerca di un'occasione. Signori, prezzi imbattibili, si sgola un venditore dalla faccia rossa, il naso segmentato, un lurido volto da bettola, che sgocciola vino sin dalle orecchie mal congegnate alle mandibole, rosse pur loro, e dritte sopra un collo a salciccia. Signori!, è il festino della miseria ambulante, Parigi scopre la corda, come usa dire, e si fa più docile, umile quasi in queste figure da fiera, che un Callot avrebbe ritratto in nero violento, con sgorbiature agli angoli della bocca e sfreghi sotto il mento e scoriature agli occhi: donne e uomini che arrivano a questa piazza velenosa per la polvere, ai quattro incroci dei boulevards esteriori; donne e uomini vengono a un ritrovo maledetto in cui la mano, immemore dell'anima, venderebbe il mondo come si vendono i chiodi, i paralumi e i copertoni usati e strausati. Un neonato frigna nella carrozzella. La madre, accanto, una mano, meglio una grinfa, sull'oggetto in vendita, l'altra su un ventaglio, arieggia il neonato. Sul ventaglio son dipinte, leggere, damine del Settecento.

La miseria, volontaria o no, fa un nido mostruoso in questo mercato in cui la gente viene e va senza licenza d'ambulanti, e si vende magari la casa per un pernod o un fiasco di vino. Miseria, dicevo, che la si nota, brutale, molte volte irata, nelle piccole cose che circondano i venditori: i figli addormentati, avvolti in uno straccio, e cullati da un pneumatico che serve loro da cuna; ragazzini magri, dalle gambe spolpate e il volto è una lisca nera, un osso di seppia appena colorito, da cui s'aguzza il naso, rosato in punta, una macchia di felicità che si pronuncia solo ai limiti del corpo. Le ragazze fuggono questo inferno, lo deludono con un bacio. Dietro i rovi del «terrain vague» l'amore degli adolescenti oppone una barriera: le parole d'amore stringono altri legami, mentre i genitori vendono, su un quadrato di tela, vecchie stoviglie e libri pornografici. La giovinezza si ribella, imperiosamente, a questo stillicidio di speranze; d'un sol passo imbocca strade aperte, brucia in una carezza le disperazioni fredde, impassibili, d'una vita costretta alla vendita settimanale dell'armamentario casalingo.

Impossibile redenzione

E' strano che a Parigi, città ricca, prospera in iniziative e lavori, i paria trovino asilo e sviluppo. Perchè sono paria, residui d'una civiltà. Non si sa se [illegible]. Meglio dir una parola vera, stringere alla loro infelicità una mano sicura, proteggere le loro colpe, pur confessandole, annullare per quanto possibile il loro train de vie, miserevole, ma non redimerli. Impossibile! Queste figure spontanee di miseria rappresentano, a Parigi, in Europa, i colpevoli e gli innocenti. Nella loro impulsiva rivolta, sono i soli anticonformisti, gli unici che sappiano far valere una dignità umana, già bruttata, ma non insterilita, laddove la massa propone un gregge malsano, sul cui dorso le idee corrono senza intaccare le coscienze. Questa gente, a parlar semplicemente, vivono la vita perchè è degna d'essere vissuta in ogni occasione. Magari raccontano storie, inventano disgrazie, creano parapetti per le loro cadute; difendono un'abbiezione che in parte deriva dalle vicende disastrose d'una guerra che a dieci anni di distanza effonde ancora i suoi arbitri e le sue assurde necessità.

Il mercato di Montreuil, senza misericordia nei nostri confronti, può diventare una pietra di paragone, pericolosa. Ci sono vecchie rannicchiate sui loro scranni di tela, giovinette che le vedi impacciate dalle bisogna della vita, giovinette che inghiottono il peccato e la gioia di vivere con la stessa indifferenza, tanto son abituate alle case pestilenziali, al letto matronale in cui si dorme succhiati dalle lenzuola, in cinque o sei; tanto son abituate ai discorsi sboccati, in cui il vino macchia e sfolgora nero; sere passate a un tavolo di caffè, sere vendute al caso, e la gioventù s'intrappola inevitabilmente nelle reti d'un destino mutevole. Sì, per alcuni, Parigi è ancora un inferno.

Vi diranno che la Ville Lumière ha rimesso a nuovo i suoi Campi Elisi. Illuminazione splendida, movimento scintillante. Gente in toilette fastosa, automobili. Caffè ricchi di gente, donne elegantissime. Sì, Parigi è una gran bella città. Alla periferia le carte mutano. La carta suga s'inscurisce, macchia, si aggrumola, è una macchia nera, da cui scerni le case come gabbie, i letti come ragnatele, i cortili come trappole. Parigi è ancora un inferno per chi non si fa furbo. E' una condizione che non appartiene in proprio a Parigi, a Lyon è la stessa cosa, a Le Havre egualmente, a Londra siamo allo stesso punto. A Roma, come a New York e a Mosca.

Osserviamo questo piccolo mercato parigino. Sono le otto del mattino. Un negro ha steso la tela sui quadrelli del selciato. Un sacco sgonfia via via che il negro allinea bicchieri sulla tela, e chiodi e miniature scolorite, e pentole, e viti, e libri, sfogliati come enormi fiori, le pagine squinternate all'infuori, gli orli ad orecchia d'asino, imbibiti di caffè sparso e di vino. Dietro il negro, una vecchia ha accumulato sulla pagina di un quotidiano biche di cicche; un automobile s'è incastrata contro un cumulo di sabbia e sassi, l'hanno adibita a camera matrimoniale. Dalla portiera pende il lembo d'un lenzuolo e seguendo il tragitto sudicio del lenzuolo si scoprono due occhi rigidi, di un bebè, che poppa a una bottiglietta di miscuglio biancastro. La madre ha acceso un fuocherello striminzito. La tenda del mercato sgocciola ancora. Non bisogna aspettare il sole, in questo territorio. Se il sole si leva su Parigi, le tende avranno un aspetto livido di apocalisse paesana, un volto variolato, un corpo scorzato sui paletti e sui rifiuti in vendita. Perchè, dobbiamo dirlo, questa merce vendibile viene direttamente dalle «poubelle», dai depositi d'immondizia parigini. Bisogna vederli, questi strani commercianti, all'alba indaffarati a frugare nelle «poubelle». Sono personaggi di una saga che noi ignoriamo, sono gli attori scaltriti e martoriati d'una avventura a cui, umanamente, dobbiamo conferire un peso. Le loro unghie stridono contro la ghisa delle «poubelle», le loro unghie serbano per tutta la giornata il sudicio dei rifiuti, il nerume dei giornali, il ruvido del pane secco. Non sono zingari, non sono derelitti: sono anarchici «à l'eau de rose»; gente che s'è scelto il destino, allorchè si sono accorti che la società voleva imporre loro un destino. Hanno certamente sbagliato, hanno pagato. Noi non siamo di quelli che condannano.

Io registro, e commento qualche volta, ma la pena è troppo scura per infirmare il loro cammino. Questi venditori ambulanti hanno diritto alla compassione, magari all'amore di chi li vede. La loro vita, nella gioia di Parigi, è un'isola bastarda, se volete, ma come non scoprire in tanta selvaggia rivolta, in tanto malessere una delle doti più umane che esistano, come non accordare a loro una proroga? Se non per loro, almeno per i figli, per le ragazze, queste belle rose, dai vestiti smunti, dal corpo che reclama in tutta giovinezza un ritmo più lineare, una canzone che non parli più di camere affollate, di virtù deluse e di felicità irraggiungibili. Se non altro per le vecchie, che in questo mercato di Montreuil, dormono sulle loro pene, ma agganciano, è il termine, l'occhio alla vigilanza, alla paura che il compratore scappi. T'avvicini, pensi: povera vecchia, dorme; e all'improvviso, come un uncino, te la senti alle spalle la domanda: Voleva qualcosa? Poi ci sono gli uomini senza età, ai quali la vita ha tatuato in faccia il luridume della miseria, che suda anche lei. All'intorno, le baracche, le automobili, il bambinetto strisciante nella polvere, i dischi a poco prezzo, dalla voce gutturale e raschiata; la tromba di un fonografo 1924.

Commovente grazia

In questo mercato uomini e cose hanno lo stesso stampo. E' ben difficile dire: questo è un chiodo. Questo è un uomo. Questo è un piatto rotto, questo un viso slabbrato. L'inferno reclama i suoi diritti nei volti arrossati dal vino, nelle bestemmie, nei piccoli furti, nei delitti. L'innocenza delle ragazze commuove. Si muovono in tanto deserto con la grazia delle canzoni patetiche che cantano in cuore a queste «mômes» della periferia. Sono canzoni in cui il sole è forte, l'amore forte, il bacio tenace, la vita, finalmente, meravigliosa! Dai ciuffi d'erba, fingendo una partita al pallone, i gamins di Montreuil lanciano scintille alle venditrici adolescenti, tentano d'aver per loro, prima della officina, un amore esclusivo, che uno ci possa fare dei sogni, che uno ci possa bruciare il dolore delle bicocche, il limio acre dei rimproveri, il rimbrotto fulmineo del padrone. In quel campo abbandonato, che aspetta l'ingegnere, il muratore e la casa, nasce una rivolta umana, che della politica se ne infischia, perchè basta l'amore per due cuori e due corpi adolescenti, affinchè d'un tratto unico tende e selciato vadano alla malora, e che alla malora vada una vita menata pel cappio d'un immaginario bove, troppo pesante per sgozzarlo.

Domenica il ballo pubblico inventerà nuovi amori, confinerà la miseria in un angolo. Domenica, aspra come un jazz, l'amore sarà l'unica speranza in questo cielo e in questa terra di Parigi, bella, ma inferno per molta gente. Come il mercato miserabile di Montreuil.

Sergio Miniussi

UN APPELLO AI SOLDATI DI STANZA NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

E' tramontato da un pezzo l'idillio fra americani e tedeschi

Sempre più difficile è diventata la convivenza con la popolazione irritata per il ripetersi di atti di violenza - La pericolosa attività di elementi estremisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monaco di Baviera, luglio

«Basta con la violenza! L'amicizia fra tedeschi ed americani è in pericolo». Con queste parole comincia un appello lanciato da un giornale tedesco che ha fama di essere il più diffuso dell'Europa continentale ed è certamente il più letto nella Germania occidentale. L'appello, pubblicato in grande rilievo in prima pagina, è stampato in inglese e poi in tedesco. Si rivolge ai soldati americani che sono di stanza nella Germania federale. Dice: cerchiamo, con un accordo diretto tra noi, tra l'opinione pubblica tedesca e i soldati americani, di riuscire in quello in cui sono falliti i borgomastri delle città e i comandanti militari. Troviamo un modo di convivenza fra soldati e popolazione. Facciamo che cessino le violenze degli uni ai danni dell'altra.

Mancano finora statistiche precise. Tuttavia la cronaca continua a registrare notizie di risse, aggressioni, violenze. La serie si è accentuata dal mese di giugno. Il primo allarme si è avuto in Baviera. Una sera, a Monaco, il soldato Elgie Newton, di guarnigione a Dachau, a poca distanza dalla città, entra in un bar alla moda, che porta il nome di «Settimo Cielo», e lancia una bomba a mano, ferendo otto americani e nove civili tedeschi. Alla Camera del Land, il capo del Governo regionale, Wilhelm Hoegner, socialista, chiede che la libera uscita dei soldati americani venga ridotta, che la paga sia distribuita loro settimana per settimana, e non in una sola volta alla fine del mese, che alle nuove reclute, appena arrivate dagli Stati Uniti, i comandi diano istruzioni sulle leggi e sui costumi della Germania. I comandi americani rispondono ad Hoegner con assicurazioni generiche. Le aggressioni, soprattutto ai danni delle ragazze, continuano. I giornali tedeschi cominciano a pubblicare disegni antiamericani e lettere di cittadini indignati.

Gravi incidenti

Nel luglio avvengono in Baviera casi clamorosi, che commuovono l'opinione pubblica. Ad Allestried, presso Neumburg, quattro soldati aggrediscono una ragazza di diciassette anni e le fanno violenza. A Furth, tre soldati di un battaglione del Genio e tre giovanotti tedeschi vengono a litigio in un bar. Un americano colpisce un tedesco al basso ventre e gli rompe una bottiglia di birra sul capo. La vittima è un operaio: durante il trasporto all'ospedale muore. La situazione si fa grave a Bamberg, dove c'è una grossa guarnigione americana. In un mese si registrano 43 incidenti, l'ultimo dei quali è gravissimo e sembra riportare i tempi dell'arrivo dei russi nella Germania orientale. sette soldati negri fermano, appena fuori di città, una coppia di fidanzati. Lei ha quindici anni. Il giovanotto tenta di difenderla, ma è immobilizzato. La ragazza vien raccolta più tardi, priva di conoscenza, da un'automobile di passaggio. Tutti i giornali tedeschi, il giorno appresso, riportano la protesta di Bamberg. Il Consiglio comunale della città si riunisce in seduta straordinaria e chiede l'allontanamento delle truppe alleate dalla zona. Per quanto è di sua competenza, il Consiglio proibisce l'ingresso dei soldati nelle piscine pubbliche, minaccia di ritirare le licenze ai gestori di locali che vendano liquori a soldati ubriachi, esorta la popolazione a ridurre al minimo i contatti con i militari stranieri. Il comandante dell'83.o reggimento di fanteria, di stanza a Bamberg, colonnello Huston, promette, in risposta, di fare il possibile perchè gli incidenti non si ripetano, ma esclude di poter ritirare le sue truppe, perchè non spetta a lui prendere decisioni del genere. I sette negri sono arrestati e deferiti ad una Corte marziale.

A Monaco si riunisce di nuovo la Camera del Land. Nuova protesta, ed annuncio dei primi provvedimenti di sicurezza di iniziativa tedesca: si rafforzano le formazioni della polizia e viene istituito uno speciale servizio notturno con pattuglie di automobili collegate a mezzo radio. Gli incidenti non accennano a finire: sembrano adesso riflessi, conseguenza dei precedenti. A Monaco, un appuntato dell'Esercito, Alexander di Michele, di Filadelfia, colpisce, all'uscita da una trattoria, il muratore Heinz Weyrauch. A Borman, vicino Rosenheim, un aviere della Air Force, Robert O. Bair, assale un motociclista. Tutti i colpevoli vengono regolarmente individuati, messi in prigione, presentati ai giudici. I giornali tedeschi danno ampia notizia di casi giudiziari precedenti, già arrivati alla conclusione. I giudici militari irrogano condanne severe, che in caso di violenza carnale arrivano fino a trent'anni di reclusione e in caso di omicidio alla pena di morte. I giornali rilevano che le sentenze capitali non saranno eseguite, giacchè gli americani, come gli inglesi, si attengono allo jus loci, da quando la Bundesrepublik è diventata unuo Stato sovrano: da questa parte della Germania, la pena di morte è stata abolita.

La polemica, finalmente, arriva a Bonn. E' costretto ad occuparsene lo stesso Ministero degli Affari esteri. Un portavoce dichiara ai giornalisti che il Governo sta raccogliendo materiale di documentazione, per vedere poi se è il caso di presentare una protesta ufficiale. Per il resto, il Governo non può far nulla: i servizi di polizia sono di competenza dei singoli Laender. Il portavoce conclude affermando che il mezzo migliore per affrontare il problema è una stretta collaborazione tra le autorità civili tedesche e quelle militari alleate. Valga il caso di Wetzlar, dove, dal mese di marzo, sono di stanza truppe marocchine. Sono state prese in tempo le misure necessarie e nessun incidente è accaduto. (Tuttavia, nota il portavoce, molti gestori di locali non rispettano il divieto di dare da bere ai marocchini e molte «dame» arrivano dal circondario per conoscerli). Lo stesso giorno della presa di posizione alla Koblenzerstrasse, esce dal suo riserbo il generale Hodes, comandante supremo americano in Germania. Anche lui promette maggiore disciplina, annuncia che la libera uscita dei soldati sarà limitata alla mezzanotte, quando siano di servizio il giorno appresso, all'una negli altri casi: 6800 agenti della Military Police sorveglieranno attentamente il comportamento dei loro commilitoni. Il nocciolo della questione — pensano gli osservatori — è forse altrove. A questo punto, il giornale più letto della Germania lancia il suo appello. Dice: «C'è qualcosa che non va tra voi, ragazzi? O tra noi tedeschi? Che cosa possiamo fare per restare vecchi amici?».

Nel 1945 subito dopo la capitolazione della Wehrmacht, un giornale americano pubblicò una vignetta che fu giudicata indicativa di un certo stato d'animo. Si vedeva un agente della Military Police che entra, guardingo, in una casa tedesca. Il padrone di casa, un uomo di mezza età, sta in poltrona, fumando la sua pipa, avvolto in una vestaglia, le pantofole ai piedi, e legge Goethe. L'ambiente è piccolo, borghese, accogliente, gemuetlich. Dietro la porta che l'americano sta aprendo è appesa una divisa di ufficiale delle S.S. Nei primi mesi dell'occupazione i tedeschi stupirono gli americani. La mancanza di una resistenza aperta o clandestina, il pronto abituarsi della popolazione alle regole della vita democratica, la smemoratezza del passato, dapprima consigliarono prudenza. Poi alla Germania fu concesso pieno credito. Resero facile questo atteggiamento degli americani, non condiviso che in parte da inglesi e francesi, circostanze particolari. Gli americani erano arrivati in Germania forti di una avversione ai tedeschi puramente ideale, teorica.

Una splendida vacanza

I tedeschi non avevano bombardato loro città, sterminato nei Lager migliaia e migliaia di concittadini. Una volta dileguati i fantasmi del nazismo, agli americani pareva che, di tutti i popoli di Europa, quello che si avvicinava di più ai loro usi, al loro gusto, alla loro mentalità, fosse, soprattutto in provincia, il popolo tedesco. Ai soldati delle nuove leve che sostituivano nelle guarnigioni gli ex combattenti, desiderosi di avventura e di evasione, come sempre accade alle generazioni che abbiano mancato di poco una guerra, il periodo della ferma in Germania si presentava come una straordinaria vacanza. Sembrava loro di avere fortuna con le donne, in un momento di mortificazione degli uomini tedeschi. L'inizio della guerra fredda fece, politicamente, il resto. L'idillio tedesco-americano andò avanti un pezzo: fino all'anno scorso. Poi le cose hanno preso lentamente a cambiare. Da allora, spesso, è accaduto all'americano medio di provare l'oscura sensazione che il comportamento del suo paese nel mondo sia condizionato dalla esistsenza della Germania. Lo stesso è avvenuto, nei confronti degli Stati Uniti, [illegible]. Vecchi rancori riemergono.

Recentemente, al processo contro il soldato americano Ralph McFarlane, che per rubargli trenta marchi uccise il barcaiolo del traghetto sul Meno, a Wertheim, il capitano Thomas Meagher, nel prendere la sua difesa, è arrivato a dire: «Questa gente (i tedeschi) non hanno cacciato un grido quando si commisero ben altri delitti!».

D'altra parte i tedeschi vanno facendosi insofferenti, e non solo nei riguardi degli americani. Due mesi fa gli abitanti di un villaggio dell'Eifel esposero per una settimana le bandiere abbrunate per ricordare la decennale presenza nella zona di truppe belghe. A Lueneburg, l'altro giorno, gruppi di contadini, armati di pietre e fucili da caccia, si sono opposti al passaggio sui loro campi di carri armati inglesi, per le consuete manovre estive.

Di questa inquietudine che cresce, cercano di approfittare elementi politici estremisti, di oscura origine. All'Ambasciatore degli Stati Uniti, Conant sono giunte lettere firmate da comitati per «una Germania indipendente». Chiedono, a nome del popolo tedesco, che gli americani se ne vadano.

Il pericolo di una rottura tra la Germania e l'Occidente non è, allo stato dei fatti, un pericolo reale. Più grave è la minaccia di un dissidio di parole e di opinioni, di un nuovo malinteso. «Dobbiamo arrivare insieme ad un chiarimento delle idee — concludeva l'appello del giornale tedesco —. Poichè navighiamo nella stessa barca».

Ferruccio Troiani

UN PRODIGIO CHE SI RINNOVA OGNI ANNO

Attore anche il pubblico negli spettacoli all'Arena

L'immensa folla vive ogni attimo delle vicende portate sul palcoscenico più grande del mondo

Verona, luglio

Fino all'ultimo momento hanno trepidato i veronesi, come il contadino che sull'aia scruta lo avvicinarsi del temporale e lo animo gli si strazia per l'immane minaccia che incombe sulle messi. La sera del 19 luglio piovve fin oltre il tramonto, ma la inaugurazione della 34.a Stagione lirica ebbe luogo egualmente. S'incominciò alle 21.30, con appena mezz'ora di ritardo, e il pubblico accorse, grato del rinnovarsi puntuale dell'immenso prodigio «in Arena». Da quella sera il programma si snocciola preciso. Sarà così fino al 19 d'agosto? E' da crederlo, chè ormai l'estate sembra avere imboccato la sua strada.

Apriva la stagione «Nabucco» di Verdi, vale a dire una di quelle opere che meglio si prestano ad essere allestite in quello che viene definito il più bello e grande teatro all'aperto del mondo. Esaurite le quattro repliche di «Nabucco» e mentre si compie l'egual ciclo de «Il barbiere di Siviglia», giovedì s'avrà la prima rappresentazione de «La Gioconda», che, con «Tosca» prolungherà la stagione lirica fino alla sera del 19 agosto. Un mese esatto per complessive 18 rappresentazioni.

S'è detto che ogni anno si rinnova l'immenso prodigio «in Arena». L'espressione virgolettata è presa dal parlar vivo dei veronesi, che la ripetono dal 1913, quando il loro concittadino Giovanni Zenatello con la moglie Maria Gay, durante una parentesi dei loro trionfi americani, volle e attuò l'iniziativa, entrata ormai a far parte delle più schiette tradizioni scaligere. Si immaginino 40 mila occhi fissi in attesa che s'accendano le luci sul più grande palcoscenico del mondo. Dalla platea e dalle gradinate, quasi per effetto di un'unica leva, si genera come un immenso boato di meraviglia, seguito dall'applauso che scroscia da ventimila mani.

Il bello si è che da qualche momento il pubblico stesso ha incominciato ad essere insieme spettatore e attore: è quando ciascuno dalle gradinate accende la sua candelina, mentre la platea, in piedi e le spalle al palcoscenico, prende ad applaudire. In quell'istante vien fatto di pensare al gioco dei bimbi, «Oh, che belle figlie, madama Dorè», allorchè a turno le due schiere si fanno avanti con l'inchino. E gli applausi della platea riecheggiati dalle gradinate si rinnovano e si ripetono in uno scambio reciproco di gaia ammirazione, finchè, esauriti tali convenevoli di prammatica voluti dalla tradizione, tutti insieme, gradinate e platea, applaudono alla «meraviglia» allestita sul palcoscenico.

Forse al lettore in genere ciò parrà una collezione di iperboli, non altrettanto a colui che di queste cose ha anche solo sentito parlare da chi le ha viste. Iperboli o non, siamo, dal canto nostro, convinti di non aderire in tutto allo spirito del quadro, quale appunto si presenta uno spettacolo «in Arena», dove tutto è gigantesco: dal pubblico agli scenari, alle centinaia e centinaia di comparse, agli elefanti ed ai cavalli veri, per cui si raggiunge un tal grado di verismo che sembra realmente di sognare ad occhi aperti. E il prodigio si rinnova ogni anno, sia per coloro già adusi a tanta meraviglia che per quanti hanno la ventura di assistervi la prima volta.

E' capitato proprio a noi di trovarci tra una signora ottantenne e un signore di media età. La prima s'era deliziata altre volte agli spettacoli, il secondo, invece, era all'oscuro di tutto. Ebbene, l'uno e l'altra hanno provato lo stesso gaudio e l'identica letizia, come si trattasse di una scoperta nuova di zecca. Gli è che l'animo, per effetto dell'ambiente e della grandiosità delle proporzioni, si fa quasi incredulo «in Arena». La musica di Verdi, Rossini, Ponchielli e Puccini non è la stessa che si gode al «Verdi» di Trieste o al «San Carlo» di Napoli? Sì, senza dubbio, ma nell'anfiteatro romano sono le proporzioni reali a portarci nell'irreale, la cui grandiosità solo i sogni riescono a raffigurare.

Ci si perdoni il bisticcio, ma ambiremmo riuscire a tradurre in parole quello che è il sentimento del pubblico di fronte a siffatti spettacoli. E' la stessa folla a trasformarsi, a diventare massa compatta (gentile e non amorfa), in cui si annullano anche le differenze sociali. Basta che due mani si mettano ad applaudire, quasi un «a solo», perchè quell'uno si trascini dietro gradinate e platea in una plebiscitaria manifestazione di tripudio. Non fa nulla che direttore d'orchestra, regista, coreografo e primi attori già si siano fatti alla ribalta a gradire l'omaggio tanto sonoro. Vi ritornano con l'animo grato, tanta è stata la trepidazione al momento dell'accendersi delle luci sulla scena, tanta è stata la tensione che prelude il culmine d'una romanza.

In quei momenti si dimentica ogni cosa, ci si trasforma. Anche il cronista più freddo e smaliziato.

A spettacolo chiuso, in Piazza Brà ne comincia un altro, mentre l'Arena si svuota in pochi minuti e le auto riprendono a circolare. La gente si siede ai tavoli dei caffè e dei ristoranti, per una distesa di qualche centinaio di metri. I dialetti si confondono con gli idiomi più diversi. L'incanto accenna si a smorzarsi, ma rimane la gioia di avere assistito al ripetersi del prodigio annuale, anche se la vita lesta riprende il sopravvento.

Plinio Doriguzzi

E' giunto a Parigi un gruppo di amazzoni americane che si esibiranno a un concorso ippico. Erano a salutarle all'aeroporto di Orly i dirigenti della Federazione ippica francese

CRONACA DELLA CITTA'

CINQUE ORE DI DISCUSSIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

ANCORA TRE FUMATE NERE IN ATTESA DI UNA «NUOVA» SOLUZIONE

La D.C. propone un'intesa al P.R.I. e al P.S.D.I. per una Giunta con l'esclusione dei liberali - Riaffermata la candidatura di Bartoli e la decisione rinviata a venerdì

L'atmosfera della vigilia conteneva tutti gli elementi per rendere interessante la riunione di ieri sera del Consiglio comunale, convocato per il terzo tentativo di eleggere il Sindaco. L'estrema incertezza per le posizioni che avrebbero assunto i diversi gruppi politici, la fluidità delle consultazioni che si sapeva sarebbero proseguite fino all'ultima ora, ma per contro il carattere ormai decisivo delle votazioni che dovevano scaturire nella riunione; tutti questi elementi concorrevano a polarizzare l'attesa per la chiarificazione.

Il tutto è stato rivoluzionato invece da un'iniziativa della Democrazia cristiana, con l'impostazione di una nuova formula per la Giunta varata nella mattinata. A mezzogiorno, infatti, la D.C. ha inviato delle lettere ai repubblicani e ai socialdemocratici, nelle quali veniva proposta una soluzione a tre, con esclusione dei liberali. Pure a questi ultimi la lettera è stata inviata, per debita conoscenza. In sostanza tale soluzione rientra nel programma che la D.C. si è proposta, cioè una soluzione «nell'ambito del centro democratico, con la più ampia possibile collaborazione dei partiti del centro stesso», che verrebbe realizzata con l'abbandono dei liberali. Era questa la tesi che veniva postulata dai socialdemocratici, i quali inoltre ponevano preclusioni nei confronti dell'ing. Bartoli per la sua rielezione a Sindaco. Nell'invito rivolto al P.S.D.I. e al P.R.I., i democristiani hanno posto quale pregiudiziale l'accettazione della candidatura Bartoli, ritenendo con ciò di mantenere la soluzione nell'ambito del centro.

La seduta è stata aperta dall'ing. Bartoli, il quale subito si è richiamato alla dichiarazione fatta nella precedente riunione, il 17 luglio, allorchè non accettò la elezione a Sindaco, avvenuta con maggioranza assoluta di voti ma con suffragi determinanti delle «destre». L'ing. Bartoli ha voluto ricordare che la sua decisione era stata presa in armonia e coerenza con la linea politica seguita dalla D.C., che mirava a costituire una Giunta con i partiti del centro democratico. La sua rinuncia pertanto doveva offrire la possibilità di ricercare ancora la soluzione auspicata.

In piena polemica

Era questo l'atto preliminare che l'ordine del giorno poneva al Consiglio, e si trattava di convalidare o meno la decisione di Bartoli. Ma prima di passare ai voti, da più settori sono state fatte dichiarazioni che andavano anche oltre il tema particolare, per affrontare la situazione politica generale. Al punto che, dopo una buona ora di discussioni, il consigliere Geppi (P.R.I.) è insorto con una efficace battuta: «Qui parlano tanto che viene voglia anche a me di parlare. Ma di che si parla, se il tema del voto è limitato e preciso?».

Dopo l'esordio di Bartoli, primo a prendere la parola è stato l'avv. Gefter Wondrich (M.S.I.) il quale ha voluto dichiarare il suo Movimento estraneo a un articolo pubblicato da un giornale nazionale missino, aspramente critico nei confronti dell'ing. Bartoli per il rifiuto da lui opposto ai voti della «destra».

E' seguito il prof. Origone, consigliere monarchico, il quale ha posto all'ing. Bartoli tre interrogativi per conoscere il perchè del suo rifiuto. Abilmente posta, la domanda mirava a sapere se Bartoli rinunciava perchè il suffragio da lui ottenuto conteneva i voti delle «destre», oppure perchè mancavano i voti degli «ex alleati», cioè dei socialdemocratici, chiedendo inoltre quale riteneva fattore principale e quale accessorio della sua decisione. Aggiungeva ancora di voler sapere se la decisione di Bartoli sarebbe stata uguale nel caso che non la maggioranza assoluta ma solo quella relativa avessero determinato nel confronti del suo antagonista (che era stato l'avv. Miani, al quale erano andati invece i suffragi delle «sinistre».

L'ing. Bartoli ha risposto mantenendo la sua dichiarazione sul piano politico, senza cioè soffermarsi sulla precisa casistica propostagli. Ha detto che al partito «non si deve un'obbedienza cieca bensì cosciente», e che la sua era rispettosa del programma con cui la D.C. si era presentata all'elettorato e quindi aveva affrontato la soluzione del difficile problema della Giunta: il mantenimento della collaborazione centrista, ritenuta tuttora la sola formula valida. Ha quindi ripetuto che non bastava l'elezione del Sindaco per risolvere il problema, ma occorreva assicurare una base stabile per la Giunta. La sua rinuncia pertanto non doveva risultare «un atteggiamento di sfida, di disistima o di dispetto», ma solo la dimostrazione che altri tentativi dovevano essere esperiti per cercare la propugnata soluzione centrista.

Ha replicato allora il secondo consigliere monarchico, l'avv. Antonini, il quale ha manifestato perplessità per l'azione condotta dalla D.C.: «Se la matematica non è un'opinione, ha detto, i partiti di centro dispongono solo di 26 o 27 voti (con o senza il liberale) e dove allora la D.C. andrà a cercare gli ulteriori suffragi necessari per la maggioranza?». Citando la stampa socialdemocratica, l'avv. Antonini ha concluso che il «sussidio» di voti sarà cercato a sinistra, ma ha ammonito a non confidare sulla possibilità che le «destre» possano continuare a soccorrere in caso di pericolo. Ha concluso affermando i valori ideali che ispirano l'azione dei monarchici e ricordando i doveri patriottici.

Ancora ha interloquito a questo punto l'ing. Bartoli per ribadire i postulati della D.C. sul dibattuto tema delle «aperture». Nell'escluderle l'ing. Bartoli ha citato De Gasperi per concludere: «Siamo un partito di centro, ma che va avanti sulla strada dell'azione sociale».

L'atmosfera, sino allora serena, si è poi accesa per l'intervento del dott. Pincherle (P.S.I.-U.P.) tutto rivolto contro le «destre». L'oratore si è richiamato al fascismo, allo squadrismo, per addossare alle «destre» la responsabilità della perdita dell'Istria, e la sua dichiarazione ha suscitato le reazioni anche del numerosissimo pubblico, che parte ha contrastato le parole di Pincherle coprendole con vivaci grida e parte invece l'ha applaudito.

E' stata poi la volta dell'avv. Caravelli a esporre il pensiero del M.E.N. Sostanzialmente ha detto che non si doveva fare abuso dei simboli della Patria («lasciamo da parte il comune bagaglio dei morti», l'«amor di Patria è presupposto non discutibile sul piano dell'amministrazione comunale») e si è rifatto a precedenti dichiarazioni degli esponenti del P.S.I.-U.P. per invitare la D.C. a sostituire Bartoli con un altro candidato a Sindaco: «o cambiate l'uomo o si va al Commissario».

Al dott. Pincherle ha allora risposto il prof. Origone, semplicemente opponendo che distinzioni potevano farsi, e si sono fatte, tra fascismo e antifascismo, ma che comunque tali distinzioni non potevano essere fatte da quei settori che sempre hanno voluto confondere il fascismo con l'Italia.

Si è così arrivati — erano le 19.30 — alla prima votazione preliminare, che visto accettata la rinuncia di Bartoli con 49 «sì», contro 8 «no», una scheda bianca e una nulla. A questo punto il Consiglio doveva ricominciare da capo le votazioni, con l'ormai noto meccanismo delle elezioni a maggioranza assoluta.

Si sono così sgranate le dichiarazioni di voto, in buona parte riproponenti questioni di principio già fatte. Ha iniziato il capogruppo democristiano dott. Franzil, il quale appunto ha ripetuto il voto programmatico già noto: fedeltà al centro, esclusione dell'apertura alle estreme, candidatura di Bartoli. Per Bartoli ha avuto calorose parole di riconoscimento «all'uomo che impersona la collaborazione sin qui attuata dai partiti democratici italiani nella difesa dei valori nazionali e degli interessi della città», soggiungendo che nessun altro democristiano avrebbe accettato designazioni e voti, perchè la candidatura di Bartoli era stata riconfermata liberamente e all'unanimità dalla D.C.

Il dott. Pincherle ha ripreso la parola per auspicare una soluzione che mettesse da parte principi e direttive di partiti «per raccogliere invece una maggioranza attorno ad un programma».

L'avv. Morpurgo (PLI) a questo punto ha pubblicamente reso noto il passo compiuto dalla DC con la proposta Giunta tripartita. Il consigliere liberale, che ha parlato con tono secco senza far trasparire le reazioni a tale iniziativa presa contro il PLI, si è riservato di far conoscere il proprio pensiero, chiedendo invece di sapere se i repubblicani sarebbero effettivamente entrati a far parte della Giunta, e se i socialdemocratici mantenevano o meno la loro preclusione nei confronti dell'ing. Bartoli per l'elezione a Sindaco.

Contro Bartoli praticamente si è ancora pronunciato il successivo oratore, il dott. Teiner (P.S.I.), pur con un distinguo tra l'uomo e il metodo che a suo giudizio Bartoli impersona e dichiarando che Bartoli stesso rappresentava «un muro» di ostacolo alla soluzione. Bartoli lo ha subito rimbeccato: «La presunzione è in lei venti volte più grande: con il suo solo voto vuole determinare le decisioni della DC». Sullo stesso tono ha parlato poi anche l'avv. Pogassi (PC) lamentando la «caparbietà» dei democristiani, dichiarando che i comunisti vogliono essere partecipi alle trattative per la Giunta, chiedendo ancora «l'apertura sociale» e infine annunciando che il PC avrebbe partecipato all'elezione del Sindaco «con piena libertà d'azione».

Per il PRI il cons. Geppi ha poi riportato il dibattito sulla nuova iniziativa mirante a costituire la Giunta. Ha promesso però che i repubblicani devono rimettere la decisione alla propria assemblea (che si riunirà domani sera), per formulare quindi l'auspicio di una «politica democratica, nazionale e sociale» che potrebbe realizzarsi con una Giunta pluripartitica.

La parola è stata ripresa anche dal democristiano Franzil, per riaffermare che la DC non intende «aprire» a sinistra. Ha citato al riguardo l'offerta fatta ai liberali e ai repubblicani per una Giunta a tre, dopo l'atteggiamento assunto dai socialdemocratici nella precedente riunione del Consiglio comunale. Ha aggiunto che la stessa conferma dell'ing. Bartoli nella candidatura a Sindaco stava a significare il mantenimento del programma politico centrista prefissato. Sulle critiche mosse a Bartoli, la dichiarazione di Franzil è stata altrettanto perentoria: «Il nostro candidato, ha esclamato l'oratore, ha la responsabilità e l'orgoglio dell'opera compiuta dalle precedenti amministrazioni ed è assurdo fargli colpa di difficoltà che la città soffre per cause che il Comune, talvolta lo stesso Governo, non ha la possibilità di rimediare». Bartoli, ha soggiunto Franzil, era candidato nella lista che ha raccolto il maggior suffragio e il Sindaco personalmente ha ottenuto più voti di tutti, staccando nettamente tutti: «La sua candidatura, ha quindi concluso Franzil, è rispetto alla democrazia».

A un breve intervento della cons. Gruber (P.S.I.-U.P.), la quale pure ha chiesto la formulazione di un programma quale premessa anche per giudicare gli uomini da eleggere, è seguita la dichiarazione di voto del M.S.I., fatta dal capogruppo dott. Morelli. Nuovamente l'atmosfera si è accesa, per il tono fortemente polemico del discorso, soprattutto nei riguardi dei socialdemocratici. Ha esordito affermando che i consiglieri missini avevano forzato la volontà del proprio elettorato nel votare a favore della D.C., ma che lo avevano fatto al solo scopo di contribuire alla costituzione della Giunta, in modo da rendere il Consiglio comunale funzionante al servizio della città. Ha citato il Carducci per definire «scimmie urlanti» gli oppositori di sinistra, ed ha additato a maggiore responsabile della situazione il P.S.D.I., che Morelli ha dichiarato essere «pseudo democratici, falsi socialisti e traditori del centro». Violento è stato l'oratore missino nei confronti dei socialdemocratici, citando loro pubblicazioni di stampa e atteggiamenti, per lamentare la «troppa condiscendenza» della D.C. a loro favore. Dei socialdemocratici ha in particolare ricordato un incontro avvenuto tra il P.S.D.I. isontino e i titini a Gradisca per la formazione della Giunta in quel Comune, e la posizione assunta dal P.S.D.I. nelle votazioni al nostro Consiglio comunale. A conclusione ha invitato la D.C. a pronunciarsi chiaramente anticomunista e antimarxista, annunciando in tal caso l'appoggio ai democristiani, contro ogni slittamento a sinistra.

I socialdemocratici, che erano rimasti silenziosi fino a quel momento, hanno allora reagito con una dichiarazione del prof. Dulci, polemica nei riguardi del dott. Morelli. La ritorsione ha sortito peraltro un inaspettato seguito, perchè è degenerata in un incidente tra il Dulci e l'avv. Gefter Wondrich. Il consigliere socialdemocratico deve aver colto un'interruzione o mormorio dell'avv. Wondrich e gli si è repentinamente rivolto con l'esclamazione: «Penso a quando era al fianco dei Gauleiter». In un coro di urla si è visto l'avv. Gefter Wondrich scagliarsi contro Dulci, ma l'intervento di altri consiglieri ha impedito che nemmeno venissero a contatto.

Alle 21 esatte l'atmosfera si placava nello scampanellio dell'ing. Bartoli che presiedeva l'assemblea, e che dava l'avvio finalmente alle votazioni. L'operazione si esauriva rapidamente e dopo pochi minuti si conosceva il risultato: Bartoli 27 voti; Miani 18; schede bianche 14. Per Bartoli voti della D. C. e delle «destre»; per Miani quelli delle «sinistre». Tra gli astenuti, sicuramente repubblicani e socialdemocratici. Votazione nulla per il mancato raggiungimento della maggioranza assoluta e subito l'operazione veniva ripetuta. L'avv. Miani (P.S.D.I.) si levava a dichiarare che non accettava i voti delle «sinistre» e che non avrebbe accettato la volta scorsa i voti venutigli dai comunisti e dai titini.

La seconda votazione dava il seguente scrutinio: Bartoli 21; Pincherle 16, Barbi (M.E.N.) 3; Visintin (D. C.) 1; schede bianche 19. Ancora «fumata nera» ed entravano nel ballottaggio i due candidati con maggiori soffragi: l'ing. Bartoli e il dott. Pincherle. La terza votazione è avvenuta alle 22.15, dopo una sospensione di mezz'ora, dedicata a nuove consultazioni tra i partiti.

Alla ripresa una dichiarazione è stata ancora fatta dall'avv. Morpurgo, il quale ha sottolineato l'importanza del voto, particolarmente per rimarcare l'atteggiamento dei repubblicani e dei socialdemocratici. Al suo invito prima fatto, il P.R.I. aveva cioè risposto con un atteggiamento d'incertezza e il P.S.D.I. non aveva risposto affatto. Poichè il ballottaggio imponeva una scelta, l'avv. Morpurgo ha allora invitato i socialdemocratici a pronunciarsi chiaramente. Per quanto rifletteva invece la posizione dei liberali, l'avv. Morpurgo ha dichiarato che andava comunque evitato che l'elezione del Sindaco potesse assumere «coloriture» di suffragi delle sinistre, e che pertanto avrebbe votato a favore dell'ing. Bartoli, facendo invito perchè così facessero anche gli altri consiglieri democratici e nazionali.

Con accento di amarezza ha ripreso la parola anche il dott. Morelli (M.S.I.) riproponendo gli interrogativi prima posti alla D.C. perchè fosse garantita la non apertura a sinistra. Nelle votazioni svoltesi, le «destre» avevano ancora dato i suffragi a Bartoli, ma la sua elezione era stata neutralizzata dagli stessi democristiani deponendo alle urne parecchie schede bianche, appunto per rendere inefficaci i voti delle «destre» al fine del raggiungimento della necessaria maggioranza assoluta.

Ma nulla ormai poteva più mutare la sorte del ballottaggio.

Ai voti l'ing. Bartoli ha ottenuto quindi 28 suffragi; Pincherle 16 e quattordici sono finite nell'urna le schede bianche.

L'ing. Bartoli ha allora annunciato il rinvio a venerdì, affermando che dopodomani «si arriverà a oltranza alla decisione risolutiva: la D.C. farà interamente il suo dovere». Si vedrà ora quali sviluppi matureranno e per molta parte decisiva sarà proprio l'assemblea dei repubblicani, che avrà luogo domani sera. Ma appunto perciò appena venerdì mattina la situazione potrà chiarirsi.

Un Consolato Trieste della Repubblicael Libano

VIVO INTERESSE NLI AMBIENTI ECONOMICO - CMERCIALI

Il tt.Karam

La Repubblica del Libano ha istituito un suo Consolato generale a Trieste, che verrà retto dal dott. Emilio Karam. Salgono così a otto i Consolati libanesi in Italia. La decisione della Repubblica levantina è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti locali, specie quelli economico-commerciali, è una nuova testimonianza derafforzamento dei contatti che l'alia, e Trieste in particolare, , con il Libano, come lo comprovano altri due fattori: l'accor commerciale stipulato fra le le Repubbliche e il «gemellaggio» Trieste-Beirut avvenuto in occasione dell'ultima Fiera campionaria.

Il Consolato, che a la propria sede in via Filzi 21, avrà preminentemente funzni per l'incremento economico di transito con la Cecloslovacca e l'Austria. Per tale ragione l'iportante rappresentanza è sta affidata al dott. Karam, da lughi anni nella nostra città e rofondo conoscitore dei problemeconomici locali. Rivolgiamo l'igurio che la istituzione consolarporti vantaggio agli scambi fi Trieste e il Libano, com'è nell premesse che hanno portato all'nportante decisione.

OMAGGIO ALLE VITTIME E AL VALOROSO EQUIPAGGIO

Il Consiglio comunale per la perdita della «Doria»

Una nobile lettera del Console di Francia al Sindaco - La Messa di suffragio nella Chiesa Madonna del Mare

Al Consiglio comunale il Sindaco si è fatto ieri sera nuovamente interprete del cordoglio di Trieste per la perdita dell'«Andrea Doria». Alle parole dell'ing. Bartoli tutti i consiglieri e il pubblico si sono levati in piedi in reverente pensiero alle vittime e nell'omaggio reso al valoroso equipaggio, di cui il Sindaco ha posto in risalto la dedizione nell'opera di salvataggio dei passeggeri. Con toccanti accenti il Sindaco ha infine formulato i voti di Trieste per la rinascita dell'«Andrea Doria» e per le migliori fortune della Marina nazionale.

Il Console di Francia a Trieste, dott. Yves Barbier, ha esternato al Sindaco i suoi sentimenti di cordoglio per la perdita dell'«Andrea Doria» con la seguente lettera:

«Signor Sindaco, profondamente turbato dalla notizia della perdita dell'«Andrea Doria» che colpisce tanto dolorosamente la Marina mercantile italiana, La voglio pregare di gradire l'espressione della mia profonda simpatia cui si associano tutti i miei compatrioti residenti a Trieste.

«Il mio pensiero va in modo particolare ai membri dell'equipaggio originari della Venezia Giulia e alle loro famiglie sulle quali si è abbattuta questa nuova prova. Sono felice di sapere che l'«Ile de France» ha potuto, tra i primi, partecipare al salvataggio e alla assistenza dei passeggeri e dello equipaggio dell'«Andrea Doria» nello spirito di solidarietà e di abnegazione che costituisce l'onore di tutte le marine del mondo. RinnovandoLe l'espressione della mia profonda simpatia La prego di voler gradire, Signor Sindaco, le assicurazioni della mia più distina considerazione».

Come già annunciato, lunedì mattina alle 9, nella chiesa della Madonna del Mare, per iniziativa del Sindaco verrà celebrata una Messa di suffragio per le vittime dell'«Andrea Doria» e di ringraziamento a Dio per il miracoloso salvataggio di millesettecento vite umane e di propiziazione per le fortune della Marina.

Il gen. Ferrari assume il comando del Presidio

Il generale Eugenio Ferrari assumerà quest'oggi il comando delle truppe del Presidio militare di Trieste, in sostituzione del generale Grimaldi, promosso al grado di generale di Divisione e al quale è stato affidato il vicecomando del Comiliter di Milano.

Prima di ricevere l'alto incarico il generale Ferrari ha ricoperto la carica di Capo di Stato maggiore del V Comiliter di Padova ed è stato recentemente promosso. Il nuovo comandante del Presidio giungerà stamane, presumibilmente verso le 11.30. Sarà a riceverlo il ten. col. Lovatelli, Capo di Stato maggiore del Presidio, che durante le due ultime settimane ha retto il comando delle truppe presidiarie. Nei prossimi giorni il gen. Ferrari si recherà in visita di presentazione alle autorità locali, dal Commissario generale del Governo, al Comune e alla Provincia, dal Vescovo e dalle autorità militari.

Orari estivi di uffici

L'Ordine dei dottori commercialisti e il Collegio dei ragionieri informano i propri iscritti che la loro sede, via Mazzini 30, rimarrà chiusa per ferie dal 1o al 31 agosto.

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che durante il mese di agosto gli uffici osserveranno l'orario estivo dalle 8-14.

Il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi — via Mazzini 25 — rimarrà chiuso tutto il mese di agosto.

ORE DELLA CITTA'

Festoso ritorno

Fresche, ridenti e abbronzate sono ritornate da Villa Santina e da Tualis le bambine che hanno partecipato al primo turno delle colonie della Croce Rossa Italiana. Il loro rientro è avvenuto iersera, poco dopo le 20, in piazza Vittorio Veneto, dove le bambine hanno portato una ventata di giocondità. Mamme e papà erano in attesa delle 220 bimbe reduci dalle ridenti località carniche, dove hanno trascorso un periodo di salubre villeggiatura. Oltrechè dai genitori, le piccole sono state ricevute dal segretario della benemerita istituzione, avv. Masucci, che ha voluto porgere loro il suo augurale bentornate.

L'ora delle Miss

L'appuntamento con le bellissime è per questa sera quando il «Piccolo Mondo» si trasformerà, con la presenza delle partecipanti alla selezione per «Miss Trieste» e per «Miss Cinema», in un fragrante canestro di grazia femminile. Molto viva è in città l'attesa per l'elegante rassegna mondana, dalla quale emergerà la fanciulla che rappresenterà Trieste alla selezione semifinale per «Miss Italia», e quella che parteciperà alle semifinali per «Miss Cinema». Il tradizionale concorso di bellezza e fotogenia acquisterà quest'anno un tono di particolare serietà, in quanto la giuria chiamata a vagliare i requisiti delle future «Miss Trieste» e «Miss Cinema» è composta esclusivamente da rappresentanti del mondo femminile. Le fanciulle che si presenteranno alla selezione verranno difatti esaminate da Ezzelina Ceretti, Fulvia Costantinides, Veleda Gramaticopulo, Jolanda Lucardi, Gianna Moggi e Miranda Rotteri con la compartecipazione di Gino Rigato in rappresentanza dell'ONMI. Presentatore della serata al «Piccolo Mondo» sarà il brillante Vittorio Salvetti che intercalerà alle danze e ai giochi di società, le sue argute imitazioni di Sordi, Bongiorno e Filogamo. Suonerà l'orchestra del maestro Willy Mauriello.

Paola è matura

Dalle schede affisse agli albi del Liceo classico di Pordenone risulta che la bionda ed effervescente diva di «Lascia o raddoppia», Paola Bolognani, è stata ritenuta matura dalla commissione esaminatrice, nelle prove sostenute ultimamente al Liceo «Don Bosco». Ci rallegriamo con la piccola leonessa della Televisione per il successo di studi ottenuto e le auguriamo felici vacanze. I voti riportati da Paola sono i seguenti: italiano 7, latino 6, greco 6, matematica 6, fisica 6, scienze 7, filosofia 8, storia 9, arte 7, educaz. fisica 7. Come è noto, Paola Bolognani si era presentata alla sessione estiva degli esami di maturità in condizioni fisiche non proprio ideali per poter sostenere la difficile prova. Dagli altari di «Lascia o raddoppia» alla cenere di «Lascia o rattoppa», la bionda pordenonese era uscita con i famosi gettoni, ma anche con una causa civile e un serio esaurimento nervoso, per cui aveva dovuto cercare pace e riposo in una località elvetica. La fine dell'esame di matematica l'aveva vista tristemente in lacrime, dopo una interrogazione quasi burrascosa; comunque tutto è bene quel che finisce bene.

Oggi s'inizia

la vendita straordinaria delle rimanenze estive alla Calzoleria Viale, vendita di eccezionale interesse per tutti perchè i prezzi sono inferiori al costo di fabbrica. Una visita in viale XX Settembre 18 è la migliore dimostrazione: ricordatelo, alla Calzoleria Viale si compera sempre meglio!

† Dopo breve malattia ci ha lasciato per sempre la nostra indimenticabile sposa e mamma

Antonia Leone

d'anni 65

La ricordano a quanti le vollero bene il marito e i figli unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 2 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il DOPOLAVORO FERROVIARIO partecipa con vivo cordoglio al dolore del suo presidente Giuseppe Leone per la perdita dell'adorata

Madre

† **Filomena (Anna)**

ved. DRIULI

ci ha lasciato per sempre.

Le desolate figlie, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Famiglie:

DRIULI - IURASOV FRANOVICH - CUCARZ

† Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta il 30 luglio u. s. l'adorata mamma

Maria ved. Cattalini

d'anni 78

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli FEDERICO, dott. MARIO, la nuora SILVANA SAVI, il nipotino MARINO e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 1 agosto 1956

Le famiglie SANZIN, SARTORI, ZAMAGNA, ARTICO e GHIDINI ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al grande dolore per la perdita della loro cara

Amelia

Trieste, 1 agosto 1956

I FAMILIARI di

Pietro Zagolin

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Si invita chiunque avesse notizie di BOLSI VLADIMIRO di Giovanni e di Muslavich Antonia nato a Villa Decani il 17-10-19.. e già residente in Albaro Vescovà n. 153, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. dott. Michele Sabis

DURA VITA DEI NOSTRI PESCATORI IN ADRIATICO

Mancato rientro a Grado di un peschereccio con otto uomini

Una misteriosa operazione nотturna al largo di Salvore nel racconto di un equipaggio arrivato ieri nel nostro porto

Il motopeschereccio «Ortensia», del Compartimento marittimo di Grado, manca da ieri all'appello. I pescatori gradesi hanno subito iniziato le ricerche della «saccaleva» mancante, e in tal senso si sono messi in contatto con i porti di Marano Lagunare e Caorle, dove si poteva presumere che il peschereccio avesse trovato riparo o fosse dirottato per ragioni di forza maggiore. Le notizie che si sono avute sono state negative; così quelle relative all'eventuale dirottamento dell'«Ortensia» verso il porto di Trieste. Nessuno, in questi tre porti, ha visto il motopeschereccio gradese, uscito dal porticciolo di armamento la sera di lunedì per la normale attività di pesca nelle acque del golfo. Si nutrono serie apprensioni sulla sorte dell'imbarcazione e degli otto uomini dell'equipaggio, in quanto si ritiene che l'«Ortensia» sia stata costretta da qualche motovedetta jugoslava a dirottare verso qualche porto della costa istriana.

In proposito merita attenzione quanto raccontano gli uomini del motopeschereccio «Stella Maris», giunto ieri a Trieste L'imbarcazione l'altra notte, al termine della propria campagna di pesca, si trovava a navigare in mezzo al golfo, diretta a Trieste. All'altezza di Punta Salvore, la «Stella Maris» notava sulla sua sinistra, cioè verso le coste gradesi, un potente fascio luminoso evidentemente di un riflettore collocato su qualche vedetta, che illuminava a diverse centinaia di metri un motopeschereccio che si trovava più a destra, cioè verso le coste istriane. Il capobarca della «Stella Maris» ordinava di mettere il motore a pieno regime, ignorando la nazionalità della vedetta dotata del riflettore, e nemmeno potendo intuirne le intenzioni. Il motopeschereccio così attraversava la zona illuminata e senza esser fatto segno a nessuna manifestazione o intimidazioni di nessun genere. Dopo il passaggio, gli uomini della «Stella Maris» udivano alcune detonazioni, che ritennero trattarsi di scariche di mitra o di fucileria, e vedevano il motopeschereccio inseguito dal fascio del riflettore dirigersi verso la costa istriana, a luci spente.

Poichè non si hanno notizie dell'«Ortensia», che avrebbe dovuto per l'appunto trovarsi in servizio di pesca tra Punta Salvore e Pirano, si ritiene che il motopeschereccio costretto a dirigersi verso la costa istriana sia proprio quello gradese. Del fatto è stata ... informata la cannoniera «Bracco», cui è affidato il pattugliamento dell'Alto Adriatico e che si trovava in servizio di vigilanza molto più a sud. Ricerche compiute durante la notte non davano però alcun risultato.

Omaggio alla memoria del prof. Domenico Costa

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito alla memoria del compianto prof. Domenico Costa la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura.

Tale alto riconoscimento è volto a consacrare le grandi benemerenze acquisite dal prof. Costa nella lunga ed instancabile attività da lui svolta presso l'Università degli Studi di Trieste, di cui fu valoroso docente, premiando il suo fattivo interessamento per lo sviluppo edilizio dell'Ateneo ed in particolare per la creazione dell'Istituto di chimica applicata che egli diresse e che reca oggi il suo nome.

Una fotografia sbagliata

La signorina Gemma Caldara ci fa presente che nella edizione de «Il Piccolo» di sabato 21 luglio 1956 è apparsa una fotografia — in chiusa a un articolo dal titolo «Festa del lavoro in tre Società di navigazione» — con indicazione del suo nome, mentre la fotografia apparteneva ad altra persona. Fatti i debiti accertamenti, non abbiamo difficoltà ad ammettere che la contestazione corrisponde a verità, e che per errore è stata pubblicata una fotografia non riproducente la sig.na Gemma Caldara, ma altra persona. Spiacenti dell'accaduto, rettifichiamo quanto pubblicato erroneamente nella edizione suddetta.

Due lutti

Il presidente del Dopolavoro Ferroviario Giuseppe Leone è stato colpito duramente nei più cari affetti: dopo breve malattia ha cessato di vivere la madre sua, signora Antonia, donna di elette virtù che seppe allevare i figli tutti, oltre che al culto familiare, alle alte idealità patrie. I funerali di Antonia Leone avranno luogo domani partendo alle 15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore. Al figlio Giuseppe ed ai congiunti tutti i sensi del nostro cordoglio.

Ha cessato di vivere a Roma, soggiacendo a un male inesorabile, la signora Silvia Lupoli, nata a Trieste, dove aveva vissuto per lunghi anni, creando attorno a sè una larga cerchia di amicizie.

Rivolgiamo alle figlie Leocadia in Lupetina, moglie del nostro collega Giordano, Graziella in Bardelli e Ada in Vivante, le nostre vive condoglianze.

La Federazione dei combattenti e reduci, durante il mese di agosto terrà aperti gli uffici solamente i martedì ed i venerdì, dalle ore 17 alle 19.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita ai rifugi Fallier e Castiglioni e salita della Marmolada per la via ferrata (Cresta O.) e per il ghiacciaio. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

Gli assegni agli apprendisti riconosciuti capifamiglia

Permane l'agitazione dei dipendenti dell'Acegat

La Camera del Lavoro informa che agli apprendisti riconosciuti capifamiglia verranno corrisposti gli assegni famigliari per le persone a loro carico. Come è noto una delle lacune più gravi contenute nella legge sulla disciplina dell'apprendistato, era costituita dalla norma che non consentiva la corresponsione degli assegni famigliari a favore delle persone a carico dell'apprendista che risultasse capofamiglia. Contro la grave sperequazione, che privava degli assegni proprio le famiglie che ne avevano maggior bisogno, quelle cioè costrette a vivere con la sola retribuzione dell'apprendista o con essa preponderatamente, insorse con le altre organizzazioni sindacali democratiche, anche la Camera del Lavoro di Trieste reclamando un provvedimento che riparasse all'ingiustizia contenuta nella legge citata.

Ora finalmente, nella Gazzetta Ufficiale del 28 luglio, è stata pubblicata la legge 8 luglio 1956, n. 708, che contiene le invocate modifiche alla n. 25. Questa legge consta di soli cinque articoli, nel primo dei quali è prescritto che all'apprendista da considerarsi capofamiglia spettano gli assegni famigliari per le persone a suo carico. Nel terzo sono elencate le prestazioni previdenziali cui l'apprendista ha diritto ed è precisato che tali prestazioni competono ai soli apprendisti, eccetto l'ipotesi che l'apprendista sia considerato capofamiglia e per le prestazioni assistenziali previste dalle norme vigenti per i familiari a carico dei lavoratori assicurati. I familiari dell'apprendista considerato capofamiglia hanno diritto non solo agli assegni famigliari ma altresì alle altre diverse prestazioni assistenziali previste dalle leggi. La misura del contributo per gli apprendisti non è mutata.

Prosegue lo sciopero dei tipografi dello stabilimento EST di via Montecchi. Ieri sono continuate le trattative fra la direzione amministrativa e la commissione interna dello stabilimento, senza che fosse raggiunto un punto di incontro. Con tutta probabilità la vertenza potrà essere composta verso la fine della settimana. Di conseguenza i giornali di via Montecchi non escono neppure oggi.

Permane l'agitazione del personale dell'Acegat. I Sindacati sono propensi a intensificare l'azione intrapresa e giungere forse gradualmente allo sciopero, per ottenere soddisfazione alle richieste avanzate. Questa prima fase di agitazione comporta disagio per la popolazione, specie per quanto riguarda il servizio tranviario mancano sempre i servizi straordinari e quelli di rinforzo sulle linee balneari («6», «3» e «9»).

PASSAGGIO DA LUGLIO AD AGOSTO

Un gagliardo bòrino sulla città arroventata

Prima di congedarsi, luglio ha voluto farci soffrire ancora, arroventando la città con cocentissimi raggi solari, solo nel tardo pomeriggio mitigati un po' da un borino fresco ed a tratti gagliardo. Raffiche sui cinquanta-sessanta orari rappresentano, in questa stagione, un elemento inconsueto nell'ambiente meteorologico. Non hanno portato molto giovamento, perchè la temperatura si è mantenuta su limiti elevati; hanno se non altro reso più respirabile l'aria, che la umidità di questi ultimi giorni aveva reso opprimente.

Per la quinta volta nel mese il termometro ha varcato il limite dei «trenta all'ombra», che i triestini considerano un po' come il limite tropicale per le calure estive; la massima di ieri è stata di 30.6, la minima di 22.6 gradi. Complessivamente, luglio è stato caldissimo. Come valore medio mensile, ha superato largamente i limiti che si erano riscontrati negli ultimi anni, anche se il primato assoluto spetta sempre al famosissimo luglio del 1952, quando per quasi una settimana intera il mercurio rimane stabilmente sui 34-36 gradi all'ombra, con una massima assoluta di ben 37 gradi. Anche quest'anno non si è però scherzato. Dal primo all'ultimo dei trentun giorni, luglio non ci ha concesso quasi un attimo di requie; le massime hanno sempre superato i 26 gradi, anche nei giorni in cui si sono scatenati violenti temporali (nella prima settimana). E se solo cinque giorni (precisamente il 7, 9, 10, 25 e 31) hanno avuto ufficialmente temperature superiori al trenta gradi (con l'assoluta il giorno 9, con 31.8) è pur vero che negli altri l'escursione tra i due valori estremi della giornata è stata talmente esigua (una media di 5-6 gradi) da elevare notevolmente la media giornaliera. La mancanza quasi assoluta delle brezze marine che temperano l'aria ed evitano generalmente a Trieste climi equatoriali, e l'alta persentuale di umidità dell'aria, hanno reso troppo spesso l'atmosfera quanto mai pesante: un'aria quasi irrespirabile. Un luglio, per concludere, davvero «torrido» e troppo secco. Si sono scatenati parecchi temporali, taluni anche con manifestazioni di grandine, ma la quantità di pioggia caduta è stata nel complesso inferiore a quella media, anche con pregiudizio per le colture.

Siamo ora giunti in agosto, il mese dominato dalla costellazione del Leone. Le statistiche dicono che la temperatura dovrebbe gradualmente diminuire, per portarci quindi al settembre autunnale e piacevolmente mite; non escludono però punte quasi «tropicali» nei primi giorni del mese con possibile ritorno del solleone verso la metà del mese, in coincidenza del Ferragosto. Le previsioni in campo nazionale che ieri si facevano per questi primi giorni del mese sono per un probabile aumento della temperatura, sempre superiore a quella media, per il persistente afflusso di aria tropicale che ha attualmente il sopravvento sulle perturbazioni sull'Italia settentrionale, dovute ad infiltrazioni di masse d'aria fredda dal sistema alpino. Il tempo sarà buono, quasi stabile per un bel po'. Stanotte comunque agosto ci si è preannunciato colle ali di una piacevole brezza che verso la mezzanotte ha avuto caratteristiche di vero «borino».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.6, minima 22.6; pressione 1016.3 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 25.8.

Oggi: S. Sofia. — Il sole sorge alle 4.48, tramonta alle 19.34. La luna cala alle 14.32.

Maree. — OGGI: alta alle 17, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.45, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 7.45, cm. 14 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 cameriere (turno 300); 1 garzone cucina (conf. 252); 1 piccolo camera (turno 44); 1 terzo cuoco; 1 garzone cambusa; 1 marinaio (conf. 2086); 1 ingrassatore (turno 543); 2 fuochisti nafta (turno 104), preced. 1010); 1 elettricista.

★ Questa sera alle 20.30 la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Gorizia

STATO CIVILE

Nati 7, morti 4, nati morti 1, matrimoni 8.

MORTI: Demontiz Salvatore a. 64; Gaggi Antonio a. 64; Bencina ved. Cattalini Maria a. 77; Habe ved. Drioli Filomena a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gallini Carlo ufficiale Esercito con Suppani Gigliola casalinga; Piciur Adeodato barbiere con Bologna Maria casalinga; Zaccaria Celeste tornitore meccanico con Romano Giovanna insegnante; Principe Umberto bracciante con Boidi Claritta casalinga; Cocianich Filiberto muratore con Romio Santa casalinga; Vusio Renato capitano lungo corso con Cornachin Mirella impiegata; Ercolessi Umberto Lino procuratore legale con Iacobacci Giulia casalinga; Rossetti Giuliano commesso con Selibara Renata impiegata.

Grazia ISTITUTO DI ESTETICA P. Volontari Giuliani 7
Pulizia della pelle - Cura del seno
Cure per borse degli occhi - rughe - doppio mento - acne - punti neri - couperose - cellulite
Appuntamenti al N. 95-330

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.30: Complesso Franco Russo; 13.20: Orchestra Galassini; 16.45: Concerto diretto da Piero Santi; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Le sette meraviglie del mondo; 20: Orchestra Conte; 21: La cena delle beffe, musica di U. Giordano; 23.25: Musica da ballo.

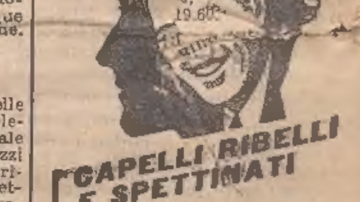
SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di Anteprima; 13: Orchestra Ferrari; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Batticuore; 15.45: Cannonau e carta da musica; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18: Il secchiello, programma per i piccoli; 19.30: Musica leggera; 20.30: La vita è una canzone; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: Le cose in solitudine; 22.30: Ritmi e canzoni d'amore; 23: Il barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Il portico, trasmissione per i giovani; 19.35: Gianni Safred e il suo quintetto.

TELEVISIONE

16: La famiglia Acquaverde; 18.15: La sfinge TV; 21.15: Il grande agguato, film.



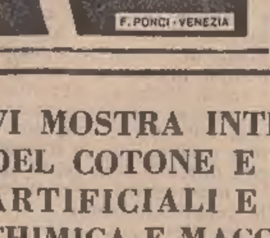
Il dott. ORESTE ZUMIN RESTERA' ASSENTE DALL'1 AL 30 AGOSTO

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030 Ore: 11-13 e 18-19.30

CAVALLAR PER NOZZE BATTESIMI REGALI

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono N.o 96-384 Ore 11.30-13.30 e 18-20



PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29977 Orario: 11-13 - 17-20

VI MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI
22 Settembre - 7 Ottobre 1956
BUSTO ARSIZIO
Riduzioni ferroviarie

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 Giovedì 10 - 12

CRONACHE SPORTIVE

LA PISCINA DEL C.O.N.I. COMINCIA A DARE I PRIMI FRUTTI

Tutte e tre le squadre triestine ammesse alle finali dei campionati

Sono numerose le promesse in campo maschile mentre anche le «ondine» progrediscono sensibilmente - Nuovamente in primo piano i tuffatori rosso-alabardati

Un altro passo in avanti è stato compiuto domenica nella complicata fase selettiva dei campionati natatori. A Milano è stata disputata la finale della serie A femminile, ma il Fiat Torino, che si è piazzato al primo posto davanti a R.N. Torino, Roma, Lazio e Trento, non può ancora gioire per l'ambita conquista. La società torinese infatti è ancora in attesa di conoscere le decisioni degli organi ufficiali in merito alla discussa staffetta mista del concentramento di Bolzano. Sono in ballo tutta una serie di reclami, ricorsi e controricorsi che dovranno far risultare la regolarità o l'irregolarità della frazione percorsa da una concorrente del Fiat. Si attende quindi la decisione che dovrà praticamente riaffermare il diritto al titolo della Fiat o assegnarlo a tavolino alla Rari Nantes Torino, seconda classificata.

La Serie A maschile ha concluso la fase eliminatoria, designando le squadre finaliste in numero di otto; le vincitrici dei cinque gironi e le altre tre che hanno ottenuto i più alti punteggi. Nel terzo girone l'Edera di Trieste si è classificata al primo posto, con largo scarto di punti sulla R.N. Bologna e sulla Veneziana. Le spetta di diritto quindi l'ingresso alle finali, dove avrà un compito difficilissimo perchè le avversarie dispongono di elementi di valore in ogni specialità, sicchè la formazione rossonera non potrà certo occupare una posizione di preminenza nella classifica definitiva della serie A.

A Bologna gli ederini hanno conquistato tre vittorie negli «assoluti» (Toscani: 1500 s.l.; Albanese: 100 s.l.; Barzelatto, Pozzani, Malabotta, Fernandelli: staffetta 4x200 s.l.) e cinque vittorie negli «allievi» (Benedetti: 100 s.l.; Pampalon: 400 s.l.; Cescon: 100 dorso; Berluga: 200 rana; Cescon, Berluga, Susan, Pampalon: staffetta 4x100 mista). Un bilancio più che soddisfacente, come si vede, accompagnato dalla constatazione che alcuni tempi ottenuti dai vincitori nelle varie gare assumono [illegible]. Primo fra [illegible] da Cescon [illegible] tempo che sarebbe già buono anche per categoria «assoluti». In linea generale va rilevato ancora che i nuotatori triestini hanno peggiorato a Bologna le loro prestazioni rispetto a quelle fornite nella piscina del CONI otto giorni prima. Dimostrando così ancora una volta la scorrevolezza della nostra vasca, non certo fatta.... in scesa, ma nella quale il tipo di acqua contenuto e la sua dimensione contribuiscono a favorire la nuotata degli atleti, in beneficio generale dei partecipanti.

Anche la serie B femminile ha visto la disputa della finale del campionato. L'Alma Juventus di Milano si è quadagnata il titolo e la promozione alla serie maggiore; Edera e Triestina sono finite ai posti d'onore, contribuendo così a rappresentare degnamente il nuoto femminile locale in campo nazionale, seppure nella serie cadetta. I risultati ottenuti dalle società ederina e alabardata sono davvero incoraggianti, tanto più che fra le allieve non mancano gli elementi di valore, in grado di assumere in avvenire una parte ben più importante di quella che adesso viene loro affidata. Comunque, nell'ambito della categoria allieve, vanno segnalati, con riferimento alla finale veronese, i tempi ottenuti nei 50 s.l. dalla Cecchi (E) 32"6 e dalla Strukel (T) 34"4; ed ancora vanno citate la Kermol (T): 50 farfalla in 46"; la Cecchi (E): 100 rana in 1'36"7; la staffetta mista ederina 4x50, composta da Vatta, Cosutta, Scholz, Arbori in 2'54".

Fra le assolute si è registrata la vittoria della Minutti (E) nei 50 farfalla (42"1). E' questo l'unico successo parziale ottenuto, da aggiungersi a quello della Cecchi, prima arrivata nei 50 s.l. allieve. La diversa lunghezza di alcune gare (50 metri invece di 66) impedisce di fare un confronto fra le prestazioni fornite dalle atlete triestine nella piscina veronese e in quella locale.

Del concentramento di Trieste, valevole per il campionato maschile Serie B, si è già scritto diffusamente. Esso è servito a rimettere in luce la Triestina, vincitrice del girone e quindi semifinalista di diritto, ma soprattutto è servito alla Fiamma per imporsi sul Ferroviario di Venezia, guadagnandosi così quel secondo posto che le dà diritto di partecipare anch'essa alla semifinale.

La superiorità collettiva dei nuotatori alabardati è sufficientemente dimostrata, oltrechè dallo scarto di oltre 6 mila punti che li divide dai nuotatori della Fiamma, anche dai risultati dell'ultima riunione, contrassegnata da 2 vittorie nelle gare individuali e in entrambe le staffette fra gli assoluti; nonchè dalle tre vittorie individuali e nell'altra staffetta fra gli allievi. Faidiga, Benvenuti, Cambissa, Orzan, Segulin e Clavarino fra i primi; Avanzini, Cozzo, Caruana, Pizzarello e Kulterer fra gli allievi sono i protagonisti delle affermazioni della Triestina. E' confortante la ripresa dimostrata da questa società nella specialità natatoria, a testimonianza della serietà con cui i dirigenti seguono le fatiche degli atleti e degli allenatori.

Benissima l'impresa compiuta dalla Fiamma per guadagnarsi il secondo posto. L'intelligente impiego degli elementi a disposizione ha dato i suoi frutti. Ed è confortevole ricordare inoltre le vittorie ottenute da Padovan, Calcagno e Alessio, che stanno a dimostrare la vitalità di questa società che a Trieste ha già compiuto notevoli progressi nei suoi pochi anni di vita, rendendosi benemerita dello sport nazionale con il campioncino Alessio, prodotto dei suoi vivai.

I tuffatori alabardati Parovel e Ghets hanno portato la Triestina (che milita in serie B) al primo posto nel secondo concentramento di Bologna, affermandosi dinanzi alla Florentia e alla Lazio, squadre di serie A. La coppia triestina ha fornito le prestazioni migliori, staccandosi per stile e perfezione di esecuzione dal novero degli altri concorrenti. Domenica prossima avrà luogo il terzo e ultimo concentramento, che potrebbe riservare un'altra lieta sorpresa per i colori alabardati.

D. D. R.

I singolisti dell'Adriaco ai campionati di Brindisi

Sono partiti in questi giorni alla volta di Brindisi, ove parteciperanno al XV campionato italiano del singolo su jole olimpica 36 che si disputerà in quelle acque nei giorni 3, 4 e 5 agosto su cinque prove, gli «skippers» dello Yacht Club Adriaco, Paolo Paulin e Gianni Dorigo. Il nostro golfo vanta in questa difficile specialità un indiscutibile primato, ove si pensi che le sei ultime edizioni disputate tutte nel nostro mare hanno visto le schiaccianti vittorie di Giorgio Rinaldi dello Adriaco e le buone affermazioni di altri timonieri giuliani.

Quest'anno la Federazione della Vela aderendo alle giustificate richieste del Circolo Nautico di Brindisi gli ha concesso l'organizzazione del XV campionato in considerazione anche del largo sviluppo che la specialità del singolo ha trovato nella lontana città adriatica. A questa manifestazione cui hanno dato la loro adesione i migliori specialisti del singolo, verrà a mancare la partecipazione del nostro campione impedito da comprovate ragioni professionali. Giorgio Rinaldi ha comunque dimostrato la scorsa settimana il suo alto valore nella settimana internazionale velica del Garda, ove si è piazzato al quarto posto con lo stesso punteggio del terzo contro i migliori specialisti europei.

Al giovane universitario Gianni Dorigo dell'Adriaco si presenta questa volta l'occasione buona per conquistare quel titolo che in questi ultimi anni gli era stato precluso proprio dal suo consocio più titolato. Paolo Paulin, che abbiamo già visto quest'anno partecipare con onore a importanti regate internazionali su dragoni e stelle, gareggerà con la vecchia «Falena VI» di proprietà dell'avv. Pangrazi, presidente dello Yacht Club Adriaco e ci aspettiamo da lui anche in questa occasione un posto nella piazza d'onore.

Ad Amburgo, altra sorpresa ai campionati internazionali di Germania di tennis. La coppia francese Darmon-Molinari ha eliminato ieri la coppia italiana finalista di Coppa Davis, Pietrangeli-Sirola, col punteggio di 1-6, 0-6, 6-4, 14-12, 6-3.

NUOVI ALABARDATI. Presentiamo Rinaldo Olivieri, l'ala destra della nuova Triestina. Proviene dalla Lazio ed ha compiuto da poco i 21 anni. E' veloce e possiede un buon tiro. Dovrebbe risultare il miglior acquisto dell'U. S. T.

LE NOVITÀ IN CASA ALABARDATA

ACQUISTATI DAL TREVISO DUE PROMETTENTI GIOCATORI

Si tratta della mezz'ala Petris e del mediano Tulissi - Fruttifera la cessione del portiere Gergolet

La campagna acquisti della Triestina sta avviandosi alla conclusione. Ieri, al termine delle visite mediche, è stato perfezionato l'accordo con la Reggiana per il trasferimento all'U.S.T. del terzino Brunazzi, un elemento dalle ottime referenze che dovrebbe garantire del tutto il reparto difensivo della squadra. Nel frattempo sono giunte a conclusione le trattive col Treviso per la cessione alla società alabardata del mediano Tulissi e della mezz'ala Petris, due giovani messisi in luce nello scorso campionato e tecnicamente assai promettenti.

Essi costituiranno due punti di forza per la squadra cadetti della Triestina e in caso di necessità Pasinati avrà sottomano due rincalzi bene provveduti anche atleticamente.

L'ultima notizia di fonte alabardata dà per scontata la cessione del portiere Gergolet, ormai in soprannumero alla Triestina. Il giovane atleta è stato [illegible] città meridionale, il [illegible] e sembra anche per una cifra notevole.

Il programma della riunione pugilistica di Muggia

Muggia, 31

La sezione pugilistica del Circolo Cantieri che organizza sabato una riunione dilettantistica a Muggia ha completato il programma della manifestazione che comprende otto incontri. Saliranno sul quadrato tutti i ragazzi del CRDA, il campione interregionale novizi Benvegnù e diversi promettenti pugili di Monfalcone.

Ecco il programma completo della riunione che si svolgerà nella sede estiva del Circolo Cantieri con inizio alle ore 21: pesi piuma: Abram (UPT) contro Taucer (CRDA); pesi leggeri: Laurini (Monfalcone) c. Dodini (CRDA); pesi welter leggeri: Blasi (Monf.) c. Benvegnù (SPT); Mauchigna (M.) c. Spanghero (CRDA); Zacchigna (UPT) c. Idone (SPT); pesi welter: Bassi (M.) c. Vit (SPT); pesi leggeri: Sabatelli (CRDA) c. Rossini; pesi welter: Donaggio (CRDA) c. Serafini (SPT).

C. L. Bancari. Sono aperte le iscrizioni alla sezione scooteristica ogni sera in sede, dalla 19 alle 20. Lunedì prossimo riunione degli aderenti alle ore 19.

UN NUOVO SCANDALO CALCISTICO

Sospettato il Genoa di frode sportiva

Milano, 31

La commissione di controllo della F.I.G.C. riunitasi sotto la presidenza di Rognoni, esaminata la denuncia presentata dal sig. Gritti Guido di Milano il 25 giugno 1956; viste le risultanze dell'istruttoria esperita; preso atto delle controdeduzioni del Genoa FBC, ritenuto che le dichiarazioni del signor Gritti si riferiscono ad un illecito mercato che sarebbe stato concluso alla vigilia della gara Genoa-Spal del 17 gennaio 1954, nell'intento di favorire la vittoria del Genoa; che, secondo versione del signor Gritti, la frode si sarebbe conclusa per incarico del signor Augusto Repetto, dirigente del Genoa, con la partecipazione del signor Motta Aldo di Genova e dei signori Baroni Dino e Livio Carlo di Milano; che il signor Motta, invitato a comparire avanti la commissione di controllo per deporre, non si è presentato; che i signori Baroni e Livio, pur confermando di aver ricevuto dal signor Motta una somma di denaro quale prezzo dell'illecito mercato, hanno tuttavia reso dinanzi alla commissione di controllo deposizioni reticenti e fra loro contraddittorie; che i signori Gritti, Baroni e Livio, nonostante le vive sollecitazioni degli inquirenti, si sono rifiutati di rivelare i nomi dei giocatori che avrebbero partecipato al negozio e le modalità di esso; che tanto il signor Repetto quanto il signor Baroni hanno ammesso di essersi incontrati ma hanno fornito spiegazioni nettamente contrastanti sul motivo dei loro incontri; che il signor Repetto ha avuto sicuramente rapporti di natura sportiva con il signor Motta e che questi è stato per lungo tempo, in relazioni d'affari con il signor Baroni.

Il comunicato prosegue: Considerato che non risulta attendibile l'ipotesi che l'iniziativa del signor Gritti e le successive gravi rivelazioni dei signori Baroni e Livio siano state ispirate unicamente da amore di giustizia; che, d'altra parte, la mancata presentazione del signor Motta e la limitata efficacia dei mezzi di indagine a disposizione degli organi della giustizia federale non hanno consentito di raccogliere la prova che essi abbiano alterato la verità, nell'intento di procurarsi un lucro ai danni del Genoa FBC; che il Genoa FBC (al quale compete l'onere della prova ai sensi dell'art. 57 bis, comma 4 R. O.) nelle sue controdeduzioni ha respinto ogni addebito ma non ha fornito tuttavia la prova richiesta dal citato art. 57 bis di «avere ignorato i fatti e di esserne assolutamente estraneo»; che, pur non essendo stata rivelata dagli accusatori la [illegible] parte alla corruzione e, pur non essendo stata raggiunta la prova dell'avvenuto versamento del prezzo della frode da parte del signor Repetto al signor Motta e da parte di questi ai signori Livio e Baroni, gli atti istruttori tuttavia non consentono ai membri della commissione di controllo di formarsi quel «fondato convincimento morale di innocenza» che, secondo il comma 4 del citato art. 57 bis, costituisce condizione indispensabile per il proscioglimento della società interessata e delle persone indiziate; che la contestazione dei fatti è stata mossa al Genoa FBC, con tutte le modalità previste dall'art. 59 comma Q ai fini dell'interruzione dei termini di prescrizione, delibera di trasmettere gli atti dell'inchiesta alla Lega nazionale per i provvedimenti del caso».

Trofeo Supercortemaggiore Approvato il regolamento della quinta edizione

Roma, 31

La CSAI ha approvato il regolamento del 5.o Trofeo Supercortemaggiore che, indetto dall'AGIP ed organizzato dall'A. C. di Milano, avrà luogo il 15 settembre sul percorso Cortemaggiore, Piacenza, Alessandria, Acqui, Piana Crixia, Ormea, Imperia, Sanremo per una distanza di km. 361. Alla gara sono ammesse le vetture di ogni tipo distinte nelle classi 750, 1300, 1600, oltre 1600. Il nuovo regolamento è così basato: il percorso sarà diviso in due settori (Cortemaggiore-Piana Crixia di km. 195,900 e Piana Crixia-Riva Ligure-Sanremo di km. 146,100). Le vetture della prima classe dovranno percorrere il primo dei suddetti settori nel tempo di 4 ore e mezzo, tutte le altre in 4 ore; il secondo settore dovrà essere percorso nello stesso tempo effettivamente impiegato per percorrere il primo. Vi sarà inoltre un controllo segreto al quinto di secondo nel tratto compreso tra Ormea e Col di Nava.

Saranno in palio premi per 51.500 litri di supercarburante e 29 coppe in argento oltre al Trofeo Supercortemaggiore per l'Automobile Club con i tre migliori classificati. Oltre alla classifica generale ed alle classifiche di classe verranno stabilite anche le seguenti classifiche speciali: 1) per signore; 2) per giornalisti professionisti; 3) per giornalisti praticanti e pubblicisti; 4) per studenti universitari; 5) per le Regioni più distanti da Cortemaggiore (premi speciali con classifica per le seguenti regioni: Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Il trofeo Silvano Buffa si svolgerà in settembre

UN APPELLO DELL'A.N.A.

Il Trofeo Silvano Buffa, iniziato dall'A.N.A. di Trieste nel 1949, giunge quest'anno alla sua ottava edizione e sarà disputato il 16 settembre nella zona di Madonna di Campiglio. La gara ha acquistato sempre maggiore importanza dal lato tecnico ed addestrativo ed è divenuta una delle manifestazioni annuali più importanti della vita dei reparti alpini.

Non per questo il Trofeo Buffa s'è vuotato del suo contenuto morale e di straordinario valore spirituale si è rivelato questo periodico ed ormai tradizionale incontro dei giovani in armi con gli alpini delle guerre passate nel ricordo di Silvano Buffa e di Trieste, il cui nome richiama sempre quelli delle terre strappate alla Patria e le cui vicende saranno sempre un monito per il futuro.

L'A.N.A. di Trieste, pur dopo il ritorno della città entro i confini d'Italia, sente il dovere di continuare a dar vita al Trofeo, certa che coloro che l'hanno aiutata anche in momenti più difficili continueranno a dar prova di generosità e di affetto verso i ragazzi dei battaglioni [illegible] di voler far pervenire i doni presso la sede sociale e le oblazioni [illegible] di Risparmio di Trieste.

PER BOCCA DI BARASSI E PASQUALE

La FIGC fa il punto sui calciatori «oriundi»

Roma, 31

La riunione della Presidenza della FIGC tenutasi per la prima volta dopo la revoca delle limitazioni ministeriali sulla importazione dei giocatori stranieri è oggetto di numerosi commenti negli ambienti sportivi nazionali.

In particolare rilievo viene posto il concreto impegno mostrato nella soluzione del problema dei giocatori di doppia nazionalità, secondo le esigenze che la complessa materia richiede anche per i suoi riflessi di natura giuridica e morale.

A questo scopo la Presidenza Federale ha manifestato il suo pieno accordo sull'opportunità di modificare le norme riguardanti il tesseramento degli oriundi, cancellando l'avverbio «immediatamente» laddove si parla della utilizzazione nelle squadre nazionali.

La FIGC senza il nulla osta ministeriale non farà richiesta di «transfert» alle Federazioni di provenienza dei giocatori richiedenti.

Si evince che non sarà nemmeno più possibile giocare sotto la responsabilità del capitano per elementi provenienti da Federazioni straniere e in attesa di tessera.

Al termine della costruttiva riunione, il Presidente federale ing. Barassi ha dichiarato: «Poichè era stato chiarito con il Governo che la questione dell'utilizzazione in squadra nazionale era di natura esclusivamente tecnica e poichè l'«immediatamente» aveva avuto un certo valore in rapporto a esigenze tecniche interessanti il campionato del mondo, la cui data si è avvicinata al punto di diminuire l'importanza dell'avverbio, è prevalso logicamente il concetto della opportunità di importare quei giocatori di origine italiana che possono essere molto utili al campionato e anche alla nazionale sebbene con un certo ritardo.

«Non si può dimenticare che esiste anche una richiesta per la cancellazione dell'«immediatamente» avanzata da alcune società al Consiglio delle leghe. Ciò che rende opportuna la modifica delle norme nel senso anzidetto».

A sua volta il dott. Pasquale, presidente della commissione per le squadre nazionali, ha dichiarato quanto segue:

«Sono d'accordo sulla opportunità di questa semplificazione, suggerita soprattutto dalla esperienza. La continua e crescente attività internazionale del calcio sudamericano limita sempre più il campo di elementi immediatamente utilizzabili in nazionale. Montuori e Massei rappresentano casi limite ed eccezioni difficilmente ripetibili. Meglio dunque aspettare i tre anni di tesseramento che rendono comunque possibile l'impiego in nazionale, che importare mezze cartucce. Ciò assicura fra l'altro un contributo tecnico generale, oltre che un contributo spettacolare non trascurabile.

GENEROSO CONTRIBUTO D'UNO SPORTIVO ALLA S.G.T.

La gloriosa palestra triestina deve continuare la sua esemplare attività

Il sodalizio chiama questa sera a raccolta tutti i soci

La deliberazione del C. D. della Ginnastica Triestina di indire un'assemblea straordinaria per mettere tutti i soci di fronte alla responsabilità del momento, a causa della pesante situazione economica sociale, avrà questa sera la sua pratica effettuazione. Dal 17 luglio scorso, giorno in cui si era riunito il direttivo bianco-celeste, ad oggi, non è stato possibile sapere se qualcosa di nuovo è avvenuto in seno alla società, atto a scongiurare il pericolo di una riduzione delle attività nelle varie sezioni. I dirigenti della Ginnastica hanno voluto mantenere a proposito il più stretto riserbo. Le novità, se ci saranno, dovranno pertanto scaturire dall'assemblea odierna. Se ci è consentito a questo punto dare un consiglio ai soci della Ginnastica, vorremmo invitarli tutti ad intervenire all'assemblea, affinchè le decisioni che ne scaturiranno, qualunque esse siano, rispecchino realmente la volontà della numerosa famiglia bianco-celeste. Augurando naturalmente ad essa che con le sue forze oppure con l'intervento di amici vicini possa uscire nel minor tempo possibile dalla crisi che l'ha investita.

Un primo aiuto alla società è arrivato da Genova. Il comm. Aldo Mairano, che è stato per lunghi anni presidente della Federcanestro, ha indirizzato al caposezione Antonini una lettera di ineguagliabile valore spirituale e al tempo stesso sommamente ammonitrice. Non ha bisogno di commenti; la presentiamo invece quasi integralmente:

«Carissimo e buon amico Antonini,

«ho seguito con vivo interesse ed anche con profondo rammarico le alterne vicende della crisi che travaglia la Sua bella società e particolarmente la sezione pallacanestro.

«I veri sportivi di vecchio stampo, gli idealisti delle discipline sportive, provano un senso di vero dolore al pensiero che una bella e prestigiosa società, di nobili ed antiche tradizioni sportive, debba oggigiorno trovarsi in crescenti difficoltà per difendere e mantenere alto ed integerrimo il suo patrimonio morale, tecnico ed organizzativo.

«Io che conosco ed apprezzo i sani concetti e la severa dirittura morale che presidiano l'attività della Ginnastica Triestina, sono rimasto profondamente colpito nel constatare come le odierne esigenze e le moltiplicantesi difficoltà di ogni giorno rendano travagliata la nobile vita sportiva di questa magnifica società che è culla di ideali, vanto ed onore di Trieste e d'Italia.

«Dopo queste riflessioni mi sono detto che la Ginnastica non può e non deve cessare la attività cestistica e che a Trieste debbono esservi almeno dieci uomini di profondo cuore e di moderna mentalità sportiva capaci di fare qualcosa a favore della loro bandiera. Io desidero essere fra questi e dare modestamente il buon esempio, portando a Lei, sportivo integerrimo ed amico carissimo, la mia proposta ed il mio impegno.

«Se la Sua società manterrà la sezione pallacanestro e disputerà il campionato maschile nazionale di serie A, io verserò a Lei per la Sua società un contributo personale, a puro titolo di comprensione e solidarietà sportiva, di lire 500 mila. Questo mezzo milione non desidero sia considerato per il suo valore materiale, ma esclusivamente come attestazione tangibile di un sentimento ben radicato nel profondo del cuore e dell'animo mio, augurandomi che questo serva a stimolare la volontà e le decisioni di altri, che certamente possono fare altrettanto ed anche molto di più. Trieste sportiva non può e non deve ammainare la sua bandiera in nessun settore».

L'o.d.g. dell'assemblea

Il C.D. della Società Ginnastica Triestina convoca i soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo oggi, 1.o agosto, alle ore 20.30 in prima convocazione e alle 21 in seconda convocazione. Ordine del giorno: 1) lettura e approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 23 marzo 1956; 2) situazione della società e provvedimenti relativi; 3) varie.

Il radono del Vespa Club per domenica a Gorizia

Il Vespa Club Trieste invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare al «Raduno vespistico Santa Gorizia» che avrà luogo a Gorizia, domenica prossima 5 agosto. La partenza dalla sede sociale alla volta di Gorizia avrà luogo alle ore 8. Si fa presente inoltre che i vespisti che desiderano ritornare a Trieste in mattinata potranno farlo dopo le ore 12.30, mentre coloro che desiderano trattenersi a Gorizia potranno prenotare la colazione al prezzo ridotto di lire 450. Le iscrizioni e le prenotazioni si ricevono seralmente in sede sociale dalle 20.30 alle 21.30 entro venerdì 3 corr.

L'inglese Suzanne Allday è stata la prima atleta occidentale a rompere la... cortina di ferro, grazie ad un lancio di 14 metri nel peso, effettuato allo stadio di Praga nei giorni scorsi

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, bambinaia, domestiche, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 66962 B

CUOCA-domestica abile appassionata cura bambini cercasi per Svizzera. Referenze scrivere: Pomeranz, Villa Benedetti, Grado. 2221 B

Imminente al Cinema **ARCOBALENO**

L'ASTRONAVE ATOMICA DEL DOTT. QUATERMASS

PRESTASERVIZI capace tutti lavori referenze cercasi. Milano 7-III, destra. 66979 B

PRESTASERVIZI mattina ore da combinarsi cercasi. Vicolo Gattorno 19, pomeriggio. 66955 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE lavori accurati, miti pretese. Tel. 35904. 66982 C

A.A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 66981 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 66960 C

MURATORE - piastrellista, lavori accurati, tetti, fognature, terrazze, cementi armati offresi. Tel. 39533, pomeriggio. 66944 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciature mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 66951 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 66983 CC

ABITI, mantelli eleganti confida. De [illegible]

PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 66956 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE cerca lavorante. Presentarsi via Marconi 2. 66930 D

CARROZZIERI, pittori e lamieristi cercansi. Carrozzeria Tomba, D'Annunzio 59. 121 D

Provatelo, ADRIL!

Tanto, se non sarete soddisfatta, vi sarà rimborsato il valore della scatola.

OTTICI diplomati o commessi pratici ottica foto ingegneria disposti eventualmente trasferirsi cercansi. Scrivere Casella 338 C, SPI, Milano. 6106 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria 62, case INAIL. 66943 D

RAGAZZETTA 15.enne cerca panificio Zavadlal, via Oriani n. 4. 66931 D

SARTE tagliatrici confezioni per donne e bambini cercansi per lavoro in Svizzera. Referenze scrivere: Pomeranz, Villa Benedetti, Grado, 2220 D

SIGNORINE bella presenza, alte, cercansi per primaria Compagnia di riviste come ballerine oppure indossatrici. Presentarsi subito presso Jessipowa, Scuola ballo, S. Lazzaro 3, telefono 38719 66941 D

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità meccanica cerca importante Società. Offerte Cassetta 1840 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

DUE - TRE stanze, possibilmente vuote, confort, comodo cucina, cercano coniugi soli presso persona sola o coniugi. Cassetta 1849 E UPI.

STANZA vuota uso cucina massimo 15 mila cercano coniugi con bambina. Telefonare 37419. 66963 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata 3 persone acqua corrente affittasi Crispi n. 9-III. 66990 F

CENTRALISSIME 2-3-4 stanze, ingresso libero, primo piano affittansi Società ambulatorio, uffici, ecc. Amministrazione. Mazzini 22. 46932 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Corso Garibaldi 11-II, destra. 66968 F

STANZA mobiliata bagno telefono affittasi impiegata, paraggi Carlo Alberto. Telefonare 34723. 66935 F

STANZA grande due letti affittasi senza cucina, preferibile signore solo. Telefonare 25049. 66965 F

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REAZIONE DELL'OCCIDENTE AL GESTO DI NASSER

Delusione a Parigi per la mancata prova di forza

Sospesa in segno di protesta la seduta di Palazzo Borbone
"A Londra si giocano ora le sorti dell'alleanza atlantica,,

Parigi, 31

Mentre l'idea di una conferenza internazionale, estesa a tutti i paesi interessati alla navigazione nel Canale di Suez, ha finito per prendere piede e si è concretata stasera nella capitale inglese, sebbene nulla di ufficiale sia stato messo su carta per l'improvvisa decisione di Foster Dulles di accorrere domani a Londra, la Francia non nasconde il suo scontento. Aveva concepito maggiori speranze nella riunione londinese. Riteneva che l'interesse inglese convergesse sul suo, che le reticenze e le perplessità americane fossero superabili. E invece ha visto i suoi propositi di «colpire forte e subito», che compendiavano la dichiarazione di Guy Mollet — «Il Governo è deciso a una replica severa ed energica» —, sciogliersi nella proposta di una conferenza, che non può in alcun modo rispondere alle sue speranze e alle sue intenzioni.

Per questo la Francia è scontenta ed è insoddisfatta dei suoi alleati. E lo ha fatto immediatamente conoscere a Washington, a mezzo dell'Ambasciatore americano a Parigi, Dillon, convocato stamane dal Presidente del Consiglio.

Si ritiene per certo che il passo di Mollet abbia consigliato Foster Dulles, dopo il lungo colloquio con Eisenhower, di precipitarsi a Londra. Ma vi viene con intenzioni ferme, come vorrebbe il Governo francese, o non piuttosto per ribadire le mire moderatrici, come si teme? Oppure il vero scopo del precipitoso viaggio è quello di impedire che la Russia venga chiamata a partecipare alla conferenza per la circolazione nel Canale, partecipazione chiesta da Pineau, in virtù dell'accordo del 1888, in cui essa, al tempo dello zar, fu firmataria dello statuto del Canale? Sono queste le domande che Parigi questa sera si pone.

Intanto a sottolineare la volontà francese si è avuta una manifestazione significativa all'Assemblea. Durante la discussione sui crediti all'Algeria, si è levato a parlare il presidente del gruppo democristiano, Robert Lecourt, ed ha detto: «Noi viviamo giornate che avranno una grande importanza per la nostra storia e le cui conseguenze [illegible] a seconda delle decisioni che saranno prese. Noi approviamo totalmente la dichiarazione energica del Governo e ci felicitiamo. Io penso che l'Assemblea non lascerà passare questo giorno senza associarsi a quel che ha detto il Presidente del Consiglio. Bisogna che i nostri alleati sappiano che la solidarietà atlantica non dev'essere una vana parola. Ed è bene che sappiano che le sorti dell'Alleanza atlantica si giocano oggi a Londra. Ed è bene che sappiano anche una altra cosa: che il paese e l'Assemblea sono interamente dietro al Governo. Io chiedo che una maggioranza, la più larga possibile, adotti una sospensione di seduta di un quarto d'ora, allo scopo di marcare la nostra volontà e quella del paese di non accettare il colpo di forza».

L'invito fatto da Lecourt, e ascoltato nel più grande silenzio, è stato immediatamente accolto e all'infuori dei 150 voti comunisti, 416 deputati hanno approvato la proposta. Il fatto ha la sua importanza, poichè nelle parole del proponente era chiara l'intenzione di rivolgere un monito a Washington e a Londra, poichè, come ha detto un altro deputato, «la Francia avrebbe avuto a Londra la prova della reale solidarietà alleata».

Ma pure per un'altra ragione il voto di Palazzo Borbone ha significato: poichè esso è venuto dopo che il Ministro Pineau, giunto nella notte da Londra, aveva avuto modo di mettere al corrente, in tre separati colloqui, il Presidente della Repubblica, il Capo del Governo e il Ministro della Difesa dei risultati della riunione di Londra. E' subito corsa la voce che l'esposizione era intonata al pessimismo, almeno per le conclusioni immediate, e che di una «replica energica e pronta» non era il caso di parlare, nè di sperarvi. E le voci hanno fatto presto a giungere alle orecchie dei deputati a Palazzo Borbone, e a provocare l'iniziativa di Lecourt.

In quanto a Pineau egli è ripartito per la capitale britannica, immediatamente dopo colazione, dichiarando ai giornalisti che erano andati a interrogarlo all'aeroporto: «Io non sarò di ritorno prima di domani sera». Ma ancora il Ministro [illegible] Foster Dulles di partire per Londra. Per tale ragione può darsi che nel Consiglio dei Ministri che si terrà domani all'Eliseo, sotto la presidenza di René Coty, egli non possa partecipare, perchè trattenuto a Londra. Sarà invece raggiunto dal Capo di Stato maggiore generale, gen. Ely, il quale sarà accompagnato da esperti.

La Compagnia universale del canale marittimo di Suez, che ha sede a Parigi, ha emanato il seguente comunicato: «La Compagnia è a conoscenza che il suo personale d'Egitto è stato sottratto alla sua autorità e costretto a lavoro obbligatorio sotto pena di reclusione, in una regione sottoposta a legge marziale. In tale condizione si trovano 150 francesi, 135 inglesi e 900 europei di varia nazionalità. La compagnia denuncia questa situazione che è contraria al diritto delle genti».

Bonaventura Caloro

NESSUNA CONFERMA DALLE AMBASCIATE DI RANGUN

ANCORA NOTIZIE INCERTE SULL'INVASIONE DELLA BIRMANIA

Londra, 31

Fonti militari birmane avrebbero reso noto stasera a Rangun che truppe comuniste cinesi hanno occupato un'area di circa 1000 miglia quadrate del territorio birmano, dopo una serie di scontri con le truppe birmane.

Le fonti hanno aggiunto che le parti opposte si trovano ora in molti punti alla sola distanza di un chilometro circa. Vi sarebbero anche dei morti: nessuna cifra ufficiale è però fino ad ora disponibile.

La zona invasa è situata nella parte nord degli Stati della Birmania, a soli 150 chilometri da Lhasio. Una dichiarazione del Ministero degli Esteri birmano ha confermato che le truppe comuniste hanno stabilito avamposti nella zona nord orientale della Birmania. La dichiarazione ha affermato anche che il Governo ha sottoposto la questione all'attenzione del Governo di Pechino e che «negoziati per il ritiro delle truppe cinesi dal territorio birmano sono ora in corso».

Le fonti militari suddette hanno dichiarato che l'area invasa ha la forma di un triangolo, la base del quale va dal centro di Waka a quello di Van-Ngun, è lunga 54 miglia e si estende sino alla frontiera.

Non sono disponibili precisi particolari sul totale delle Forze cinesi: si pensa tuttavia che esse non siano inferiori a 500 uomini.

Si apprende intanto che più a nord, negli Stati Kachin, piccoli contingenti cinesi hanno attraversato il confine e si trovano ora a nord di Putao. Notizie provenienti dalla frontiera comunicano che i cinesi sostengono di essere alla ricerca di «machitsay» (droga usata nei casi di morsi di serpenti e di intossicazioni da oppio e da sostanze alcooliche).

Il Foreign Office ha reso noto oggi di non avere informazioni che confermino le notizie da Rangun su una entrata di truppe cinocomuniste in territorio birmano. Nessuna notizia del genere è stata ricevuta dall'Ambasciata inglese a Rangun.

A Washington, fonti diplomatiche hanno assicurato che se lo sconfinamento cinese nel territorio nord orientale della Birmania verrà confermato, il Governo potrà presentare una nota di protesta al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Non vi sono state a Washington immediate informazioni circa la gravità dello sconfinamento.

Anche quest'anno, Togliatti ha scelto per le sue vacanze una località della Val d'Aosta. Eccolo, assieme all'on. Jotti e alla figlia adottiva Marisa, tutti e tre elegantemente equipaggiati

APPOGGIO SOVIETICO ALL'AZIONE DEL CAIRO

Kruscev condanna l'«eccitazione» anglo-francese

Nasser rinnova l'assicurazione di libertà nel Canale

Londra, 31

Radio Mosca ha riferito che Kruscev ha affermato oggi che la nazionalizzazione del Canale di Suez «è stata accolta con troppa eccitazione» dall'Inghilterra e dalla Francia.

Kruscev, che ha parlato al suo rientro a Mosca, nel corso di un raduno di operai edili, ha aggiunto che in questi due paesi sono state udite «voci poco sagge che chiedevano l'applicazione di qualche sistema di oppressione, non specificato, e perfino l'effettuazione di operazioni militari».

«Io penso — ha proseguito Kruscev — che il buon senso, l'esperienza e la moderazione politica permetteranno agli statisti d'Inghilterra e di Francia di giungere alla esatta comprensione di questo gesto storico e di trarne le adeguate deduzioni».

Dopo aver asserito che non c'è nulla di illegale nell'azione di Nasser, Kruscev ha detto: «Io ritengo che la nazionalizzazione del Canale di Suez è un passo al quale un Governo sovrano quale è quello dell'Egitto è pienamente autorizzato».

L'Unione Sovietica, ha aggiunto Kruscev, considera [illegible] la politica di pressione sull'Egitto. «La fretta e l'asprezza nel trattare la questione — ha proseguito Kruscev — possono solo apportare indesiderabili conseguenze alla causa della pace, e danneggiare gli interessi delle stesse potenze occidentali».

Kruscev ha affermato infine che la nazionalizzazione non colpisce gli interessi del popolo inglese, francese, americano o di altri paesi, ma «è solo l'ex Compagnia del Canale di Suez, che ha introitato in passato cospicui proventi dallo sfruttamento del Canale, che viene ora ad essere privata della possibilità di arricchirsi a spese dell'Egitto».

Kruscev ha aggiunto che il popolo sovietico, come i popoli di tutti i paesi, non desidera che venga compromessa la coesistenza pacifica. Il popolo russo «giustamente ritiene che gli Stati e i Governi hanno tutti i mezzi per risolvere i problemi pendenti per via pacifica, per via cioè di accordi sulla base del principio dell'uguaglianza di diritti: Ecco perchè dichiarazioni che fomentano l'odio e incitano ad atti di aggressione sono insensate. Tali incitazioni meritano la condanna più aspra».

Dal canto suo, Nasser ha [illegible] oggi la posizione dell'Egitto nei confronti della nazionalizzazione del Canale di Suez con una dichiarazione «indirizzata all'opinione pubblica del mondo intero» e comunicata a tutte le Ambasciate, alle rappresentanze straniere e alla stampa locale ed estera. La dichiarazione è stata letta al Cairo, nel corso di una conferenza stampa, dal comandante Alì Sabri, capo di Gabinetto del Presidente.

Nella sua dichiarazione il Presidente Nasser assicura formalmente che il provvedimento non influirà in alcun modo sulla libertà di navigazione lungo il canale. Ad un giornalista che ha chiesto ad Alì Sabri se «il Governo egiziano accetterà la presenza di navi da guerra dei paesi firmatari dell'accordo del 1888 nei porti del Canale di Suez», Alì Sabri ha risposto: «Sì, se queste navi straniere sono in visita di buona volontà».

Nessun provvedimento di clemenza per Graziosi

Roma, 31

Il Ministro Guardasigilli on. Moro, al termine della riunione consiliare, avvicinato da un redattore dell'Ansa ha dichiarato che presso il Ministero di Grazia e Giustizia non esiste alcuna pratica relativa ad un provvedimento di clemenza per il maestro Arnaldo Graziosi.

Accordo per i dipendenti dalle Casse di risparmio

Roma, 31

Tra il prof. Dell'Amore, presidente dell'A.C.R.I., e il sen. Restagno, presidente della Federazione nazionale del personale direttivo aziende di credito e finanziarie, è stato stipulato l'accordo economico nazionale per i dirigenti e funzionari delle Casse di risparmio.

In seguito a tale accordo, anche ai dirigenti e funzionari dei predetti Istituti viene corrisposta la indennità «una tantum» per l'anno 1956, pari al 110 per cento della mensilità lorda relativa al mese di giugno scorso, esclusi gli assegni familiari.

GRAVE SCIAGURA STRADALE IN SICILIA

Tre operai uccisi e 9 feriti nel ribaltamento di un autocarro

L'autista, rimasto illeso, si è dato alla fuga

Agrigento, 31

Tre persone sono morte e nove hanno riportato ferite più o meno gravi in un incidente automobilistico avvenuto questa sera lungo la provinciale che collega Burgio a Ribera.

Un autocarro, sul quale viaggiavano degli operai addetti a una impresa di costruzioni stradali, è precipitato in una scarpata dopo avere abbattuto il muro di cinta della sede stradale.

Le vittime dell'incidente sono Giuseppe Samaritano, di 65 anni, Giuseppe Maniscalco di 34 e Calogero Vullo di 42 anni.

L'autocarro, guidato dall'autista Calogero Raja, di 26 anni, trasportava dodici operai dipendenti dall'impresa Vassallo che sta conducendo lavori di sistemazione stradale tra Villafranchi e Calamonaci. Due operai si trovavano nella cabina di guida assieme al Raja; gli altri avevano preso posto nel cassone.

Abbordando una curva, l'automezzo è andato a cozzare contro un muretto di cinta abbattendolo, è quindi è precipitato nella sottostante scarpata profonda una diecina di metri, dopo essersi capovolto diverse volte. Numerosi operai sono rimasti colpiti anche dai massi precipitati dall'alto della scarpata. Una delle tre vittime, il Maniscalco, sembra sia stato proprio ucciso da un grosso blocco di pietra che lo ha colpito alla testa.

Subito dopo l'incidente, l'autista, l'unico forse che è rimasto illeso o soltanto leggermente ferito, si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato.

Gli operai feriti, sono stati giudicati guaribili fra gli 8 e i 30 giorni. A causa dell'oscurità, la perizia legale verrà effettuata domani.

Codice stradale

Multate in un anno un milione e mezzo di persone

Roma, 31

I contravventori alle norme del codice stradale hanno pagato nell'annata 1955-56 multe per un miliardo 315 milioni e 943 mila lire.

Nel quadro del dibattito apertosi sulla stampa italiana circa gli incidenti della strada, un redattore dell'Ansa ha chiesto, a titolo di curiosità, alla direzione generale di P. S., quanti italiani si siano resi responsabili nel giro di un anno di infrazioni alle norme del codice della strada. Si è saputo così che gli utenti della strada i quali per un motivo o per l'altro hanno contravvenuto alle regole che disciplinano il traffico, sono stati nell'annata 1955-56 1.535.428. Questi dati si riferiscono ovviamente alla attività della polizia stradale e riguardano soltanto le contravvenzioni conciliate.

IL PRESIDENTE GRONCHI è partito per Zermatt

Roma, 31

Il Presidente della Repubblica è partito questa sera alle 23.35 alla volta di Zermatt dove si tratterrà per un breve periodo di riposo. Alla stazione Termini erano a salutarlo il Presidente del Consiglio Segni, i Ministri Tambroni, Zoli, [illegible]mita, Cassiani e Vigorelli, Sottosegretari Russo, Bozzi, Manniròni, il prefetto Per[illegible], il comandante generale dei carabinieri Morosini, il Capo della Polizia Carcaterra e [illegible] personalità. [illegible] rientrerà [illegible] agosto.

CHINO ALES[illegible]
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

... sì, d'accordo... ma
l'Aranciata S. Pellegrino
è un'altra cosa!
SUCCO CONCENTRATO D'ARANCIA IN ACQUA S. PELLEGRINO

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 46899 G

A.A. INSEGNANTE prepara accuratamente tutte materie elementari medie. Telefonare pomeriggio 26741. 23430 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46920 G

ESAMI latino, italiano, inglese, matematica, scuola media inferiore. Prezzi modici. D'Annunzio 36-V, destra. 66936 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono n. 96339. Preparazione esami autunnali. Informazioni: 10 - 12, 18 - 20. 46904 G

LAUREATO impartisce lezioni latino, italiano, storia, filosofia. Prezzi modici. Telef. 48816.

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 66954 G

UNIVERSITARIO matematica, preparazioni accurate. Telefonare 45950. 66953 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BUSTA con occhiali smarrita davanti Caffè «Transalpina». Rinvenitore pregato riportarla al Caffè «Transalpina». Mancia. 66964 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE libero, camera grande, cucina, compenso spese affittasi miglior offerente Via Broletto 20. 66961 I

APPARTAMENTI villa quadristanze posizioni incantevoli tutti accessori panoramici affitta AICA, tel. 37703. 66966 I

APPARTAMENTINO mobiliato tre stanze, bagno, telefono affittasi prontamente. Offerte Cassetta 13134 I, UPI.

APPARTAMENTINO conforto, altro grande, bellissimi, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 66942 I

APPARTAMENTO tre stanze affittasi. Telefonare mattinata n. 94106. 66974 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno ripostiglio cedo. Telefonare 46734, ore 8-13. 66973 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta cucina bagno calefazione accessori tutto a nuovo 27.000 mensili poche spese affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 66989 I

APPARTAMENTO 4 camere camerino cucina accessori tutto a nuovo affittasi anche famiglia numerosa, 25.000 più spese. Toro 8, Amministrazione stabili. 66989 I

AMMINISTRAZIONE A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4 stanze con senza compenso. 2224 I

INGRESSO libro mobiliata elegante affittasi. Crispi 41-III, sinistra. 66934 I

QUARTIERE libero centro tristanze camerino cucina servizi affittasi, escluso intermediari. Telefonare 45378, ore 15-16. 46939 I

STANZA con focolaio casa nuova accessori indipendenti 4000 mensili 100.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 66957 I

STANZA cucina indipendente 14.000 mensili senza compenso affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 66957 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento 2 stanze cercasi. Telef. 30342. 66940 L

AFFITTANZA appartamento nuovo 4 stanze accessori centrale o periferico cercasi. Telefono 30342. 66939 L

MATRIMONIALI due cucina, bagno; stanze vuote, cercansi. Riccio Rustia, Silvio Pellico 1, Bar Pavan, 11-12.30. 66958 L

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. 95951. 66971 L

QUARTIERINO decoroso affitto massimo 10.000-12.000 senza compenso cerca insegnante solo. Telef. 42443. 66970 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

CARROZZELLA sport pieghevole 2000; ghiacciaia 3000; vasca bagno, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 66985 M

CARROZZELLA semi-nuova vendesi. Tel. 30342. 66940 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

MACCHINA Singer 25.000, mobile lussuoso 38.000, famiglia 8000, Gritzner nuove, assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 46816 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica, eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, via Battisti 12 - Cervignano, via Roma n. 43 - Monfalcone, Corso 28. 46913 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 66972 N

A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 46912 N

A.A. STANZE pranzo letto mobili ufficio soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731. 46934 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

MOBILI singoli stanze complete salotti antichi soprammobili vasi giapponesi tappeti compero. Telefonare 47378. 46726 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. CAMERA chiara usata vendesi occasione. Lorenzoni 6, falegname. 66900 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche. suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46905 NN

ARMADIO - guardaroba laccato bianco m. 3,25 x m. 2,48 vendesi occasione. Telefonare al n. 36084 dalle 13-16. 66988 NN

MATRIMONIALE bellissima lucida anche internamente 118 mila, altre assortimento prezzi più bassi Trieste. confrontate. Via Scalinata 3. 66869 NN

PIANINO da studio, rara occasione vendesi. Telefonare n. 90688. 9 NN

STANZA bellissima, suste, lampada, poltrona vendo mattinata. Via dell'Istria 28, porta 19. 46907 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABRASIVI importante industria carte e tele cerca rappresentanti introdotti ferramenta colori, indispensabile introduzione referenze. Scrivere Casella 336 C, SPI, Milano. 6100 P

IMPORTANTE Società lubrificanti distributrice esclusiva per Italia olio originale Pennsylvania cerca per Trieste ed eventualmente province limitrofe concessionari disposti acquistare in proprio. Referenze primarie. Scrivere Casella 342 C SPI, Milano. 6107 P

ABRASIVI importante industria carte e tele cerca rappresentanti introdotti industrie meccaniche calzaturifici carrozzerie legno indispensabile introduzione referenze. Scrivere Casella 337 C. SPI, Milano. 6101 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. AUTOSALONE Duplica - 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; 1100 A. Cambi - Rateazioni. Telef. 24130. 66987 Q

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 trasformabile nuova; 600 occasione; 1100-103; 1400; 1100 E; Belvedere; 500 C. Cambi - Rateazioni. 66980 Q

ALFA 1900 Super 55 seminuova; Aurelia B 21, vendonsi. SAVRA, Ghega 6. 66975 Q

APRILIA, Farina, due perfette, vera occasione vendo. Morselli, Largo Baiamonti. 66947 Q

BICICLETTA uomo ottima vendesi. Via Ginnastica 1, II p., sinistra. 66937 Q

GIARDINETTA vendesi. Telefonare 24518. 66958 Q

TOPOLINO occasione vendesi Sanmaurizio 7, ore 11-14, poi telefonare 45554. 66986 Q

TOPOLINO A - C occasione vendonsi. Via R. Manna 26. 66984 Q

VENDONSI occasione 500 A; 1100 E; 500 C legno; BSA; Lambretta. Rittmeyer 4, Autorimessa. 66976 Q

«1100» Sport vendo causa partenza. Rivolgersi Corso Italia 29, telef. 30170. 66946 Q

«600» trasformabile nuova; 1100-103 TV, vendo permuto. Sanfrancesco 9, corte. 66950 Q

R Cap. soc. ct. s. az. L. 50

FINANZIATORI soci cerchiamo creazione centro soggiorno estivo. Invieremo programma senza impegno. PRA, Cas. Post. 454, Trieste. 66952 R

NEGOZIO parrucchiere avviatissimo vendesi causa partenza; negozio radioriparazioni elettrodomestici centralissimo 3 milioni, vendonsi. Agenzia, Galleria Rossoni. 66938 R

NEGOZIO centrale licenza ingrosso-dettaglio vendesi 2 milioni trattabili. Indirizzo UPI 66933 R.

NEGOZIO centralissimo rendita 3.600.000 annue vendesi 3.500.000. Galleria Rossoni, Totocalcio 66978 R

S Case, ville, terreni L. 50

ACCETTANSI prenotazioni condomini per alloggi da una-cinque stanze, erigendo stabile via Severo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 66949 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamento bistanze, bagno, poggioli, vendesi, facilitazioni pagamento. 66948 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267 - Appartamenti due tre stanze accessori, camera cucina giardino, vende. 66977 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267 - Vende condominio costruenda casa via Margherita. 66977 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267 - Compera vende case, terreni, appartamenti. 66977 S

APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66971 S

APPARTAMENTI corso costruzione via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta, ascensore vendonsi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66971 S

APPARTAMENTI condominio liberi, piano attico, splendida vista mare, 2-3 stanze, cucina, ampia terrazza, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66971 S

APPARTAMENTI occupati 2 camere cameretta, 3 camere cameretta vendonsi, pagamento rateale. Via Segantini 4, visitare ore 16-19, rivolgersi portineria. 66938 S

APPARTAMENTO condomini 2 stanze, cucina, camerino, bagno, centro, II piano, libero giugno '57, vendesi 1.700.000 Amm.ne Carli, S. Maurizio 66971 S

APPARTAMENTO bistanze cucina con terreno coltivato, altro 3 stanze modesto centralissimo; camera cucina, vendiamo occasione. Torrebianca n. 24. 66945 S

APPARTAMENTO libero centralissimo 7 stanze rimesso a nuovo vendesi 2.800.000 contanti rimanenza con mutuo decennale. Visitare ore 9-13, Torrebianca 25-III, destra. 66938 S

APPARTAMENTO libero moderno 2 stanze cucina vendesi 1.800.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 66938 S

AUTORIMESSA, officina, centro, vendesi condominio occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66971 S

CONDOMINI paraggi Fabio Severo; altri S. Vito. Per informazioni ATA, via S. Nicolò n. 3. 66969 S

CRISPI 23: prenotansi appartamenti 2-3-4- stanze doppi servizi, ascensore, termonafta, forti facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 50 S

VILLA con giardino recintato, terreni panoramici, Muggia, vendonsi. Tel. 98227. 1848 S

T Villeggiature L. 50

GRADO affittasi appartamento ammobiliato cinque letti mese agosto, lire 2500 giornaliere. Scrivere: G. P. presso Bar Panciera - Grado, tel. 8039. 3412 T

V Diversi L. 50

DANNI guerra, pratiche tavolari, amministrative, passaporti, documenti. ATA, S. Nicolò 3. 66969 V